

Sicilia

Bell'Italia



Poste Italiane SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 art. 1, comma 1, DCB Milano - NUMERO 113 GIUGNO 2011 - SUPPLEMENTO AL N. 302 DI BELL'ITALIA

LE ISOLE EOLIE VISTE DALL'ALTO
I MOSAICI DELLA VILLA ROMANA
DI PIAZZA ARMERINA
MITORAJ NELLA VALLE DEI TEMPLI
TREKKING SULL'ETNA
LE PASSEGGIATE DI PALERMO
LA TONNARA FLORIO A FAVIGNANA
LE SPIAGGE BIANCHE
DELLA PUNTA SUD

**Un tuffo nella bellezza
fra arte e natura**

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI



Una vacanza VCLUB serve per essere felici

Scoprite i VClub Valtur, la nuova formula di vacanza dedicata a famiglie, coppie, single ed amici; il massimo comfort in location da sogno. Eccellenza nella ristorazione, servizi personalizzati, intrattenimento di qualità e cura dei dettagli per un mix ideale di divertimento e relax. Per bambini e ragazzi, con Valturland, Young Club e Tribe, momenti di gioia ed emozioni uniche da custodire nel cuore. I VClub Valtur sono in: Sardegna, Sicilia, Egitto, Grecia, Marocco, Mauritius e Turchia.

Tutte le offerte su www.v-club.it



Bell'Italia Sicilia



In copertina: *La lingua di terra che collega Vulcano a Vulcanello, con vista delle spiagge nere* (fotografia di Nino Bartuccio/SIME)

DIRETTORE RESPONSABILE
Emanuela Rosa-Clot
emanuelarosaclot@cairoeditore.it

CAPOREDATTORE
Michela Colombo michelacolombo@cairoeditore.it
REDAZIONE
Pietro Cozzi pietrocozzi@cairoeditore.it
Lara Leovino laraleovino@cairoeditore.it
Carlo Migliavacca carlomigliavacca@cairoeditore.it
Sandra Minute sandraminute@cairoeditore.it
PHOTO EDITOR
Susanna Scafuri susannascafuri@cairoeditore.it
Renata Soldati renatasoldati@cairoeditore.it
ART DIRECTOR
Corrado Giavara corradojiavara@cairoeditore.it
IMPAGINAZIONE
Franca Bombaci francabombaci@cairoeditore.it
Francesca Cappellato francescaccappellato@cairoeditore.it
SEGRETERIA DI REDAZIONE
Paola Paterlini (ricerca iconografica)
paolapaterlini@cairoeditore.it
PROGETTO GRAFICO
Silvia Garofoli silviagarofoli@fastwebnet.it

SPECIALE SICILIA
A CURA DI: Michela Colombo
RICERCA ICONOGRAFICA: Renata Soldati
IMPAGINAZIONE: Franca Bombaci, Francesca Cappellato, Corrado Giavara
REDAZIONE A CURA DI: IceiGeo
TESTI: Aldo Bua, Simona Bua, Maria Cristina Castellucci, Rossella Cerulli, William dello Russo, Roberto Mottadelli, Anna Pugliese, Claudia Sugliano.
FOTOGRAFIE: **Castelli:** Alessandro Saffo/SIME, Cubolimages (p.64); Massimo Borchini/Atlantide Phototravel, Riccardo Lombardo/Cubolimages, Alessio Mamo/Cubolimages (p.65); Riccardo Lombardo/Cubolimages, Alessandro Saffo/SIME (p.66).
Ristoranti: Alfio Garozzo (pgg. 68,69), Paolo Picciotto (p. 68).

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI divisione di


CAIRO EDITORE

PRESIDENTE
Urbano Cairo
DIRETTORE GENERALE
Giuseppe Ferrauto
CONSIGLIERI
Andrea Biavardi, Alberto Braggio, Giuseppe Cairo, Ugo Carenini, Giuliano Cesari, Giuseppe Ferrauto, Uberto Formara, Marco Pompignoli

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ


CAIRO COMMUNICATION
Centro Direzionale Tuclidide
Via Tuclidide 56 - 20134 Milano
Tel. 02 748131 Fax 02 76118212



Accertamento diffusione:
Certificato n. 2756 del
14.12.1994 Periodico asso-
ciato alla FIEG (Feder-
Ital. Editori Giornali)



TRA ACQUA E FUOCO

L'incanto delle isole Eolie, sette sorelle che emergono dal mar Tirreno, una diversa dall'altra, vestigia di vulcani, alcuni ancora attivi, altri spenti, che ne hanno disegnato i contorni. La suggestione del fuoco e della lava, montagna viva che scorre sulle pendici dell'Etna, in questo periodo tornato nuovamente in attività. Una magia che si può vedere da vicino, esplorando il monte in tutta sicurezza, anche in questi giorni, lungo i sentieri attrezzati. E poi le spiagge, calette di sabbia da far invidia ai Caraibi. In questo numero abbiamo esplorato quelle meno conosciute dell'estremo sud, fra Siracusa e Ragusa. Non stupisce che la Sicilia sia stata fin dall'antichità luogo d'elezione. Come testimoniano gli scavi della Villa del Casale, di epoca romana, a Piazza Armerina, un sito archeologico straordinario, con preziosi mosaici di cui si stanno ultimando i restauri. Una riapertura che dovrebbe essere completata in autunno. Le giovani donne in bikini sui pavimenti della villa invitano, da duemila anni, a tuffarsi nello splendido mare di Sicilia.

Emanuela Rosa-Clot
DIRETTORE DI BELL'ITALIA



In alto: una colata di lava sull'Etna. Sopra: la spiaggia di punta Ciriga (Marza, Rg)



HOTEL PORTA FELICE

★★★★

wellness club



Nel cuore di Palermo, tra lo splendido Palazzo Butera e il magnifico Palazzo Steri, nello storico quartiere della Kalsa, a pochi passi dal lungomare c'è l'albergo Porta Felice, un luogo intimo, elegante ed accogliente. L'albergo dispone di 33 camere, una terrazza panoramica con lounge bar, un angolo salotto, una sala meeting ed il "Wellness Club", una SPA con grande vasca idromassaggio, percorso docce emozionali, sauna, sala massaggi viso-corpo, tisanerie.

90133 Palermo - Italy
Via Butera 35/47
tel. +39 091 6175678
fax +39 091 6171425
info@hotelportafelice.it
www.hotelportafelice.it

- Lounge Bar con terrazza panoramica
- Wellness Club



Sommario

- 4 Isole Eolie Messina
EMOZIONI DALL'ALTO SULLE SETTE SORELLE
- 14 Piazza Armerina Enna
IL RITORNO DELLE MERAVIGLIE
- 22 Le spiagge della punta sud Siracusa e Ragusa
PICCOLI PARADISI NASCOSTI
- 30 Palermo
A PASSEGGIO TRA IL MARE E I GIARDINI
- 38 Etna Catania
TREKKING SULLA LAVA
- 46 Valle dei Templi Agrigento
ANTICO E NUOVO NELL'OLIMPO DI SICILIA
- 52 Favignana Trapani
L'ISOLA DEL SOLE, DELLA VELA E DELLE TONNARE
- 60 Castello di Sperlinga Enna
SENTINELLA NEL CENTRO DELL'ISOLA
- 68 Ristoranti
C'È DEL NUOVO IN CUCINA
- 72 Cartina e informazioni

In questa foto: Panarèa, l'antica Euonymos, è la più piccola delle isole Eolie e anche la più mondana, meta ogni estate di personaggi noti e di folle di giovani che si dividono tra vita di mare e vita notturna.

ISOLE EOLIE (Messina)

Emozioni dall'alto sulle 7 sorelle

Scogli vulcanici avvolti dal cobalto del Tirreno e punteggiati dalle macchie bianche delle case, crateri e insenature frastagliate: lo spettacolo delle isole Eolie viste dal cielo

TESTI Rossella Cerulli - FOTOGRAFIE Nino Bartuccio/SIME



Dopo il fuoco, è l'acqua la grande ammaliatrice delle Eolie, nelle sue infinite gradazioni di colore, ma non di temperatura: è infatti quasi ovunque calda

Sopra: Vulcano, la più meridionale delle Eolie. Le sue attuali manifestazioni vulcaniche sono a carattere esalante (fumarole). **Sotto:** Salina, che prende il nome da una salina abbandonata. Ha due coni vulcanici tanto simili che i Greci la battezzarono Didyme, la gemella.





Le isole sono, in tempi diversi, emerse, crollate e a volte ancora cresciute prima di arrivare a noi. Su queste terre la storia dell'uomo è iniziata nel Neolitico

Nella pagina precedente, dall'alto: il Gran Cratere della Fossa a Vulcano; uno scorcio di Lipari con i suoi faraglioni e, sullo sfondo, Vulcano.
Sopra: cala di Junco a Panarea. **Sotto:** il paese di Pollara, sull'isola di Salina: si sviluppa nella metà di un antico, enorme cratere.



Se la visibilità è buona, iniziano a spuntare ad una ad una sotto le ali: ritagliate nel blu, nitidissime, tanto che quasi si possono contare le case. Il volo verso Catania ha già iniziato la sua discesa e le Sette Sorelle a loro modo salutano, ma anche sbuffano. Giovane e intemperante (solo 100 mila anni di età) sbuffa di sicuro Stromboli. E dopo la minuscola Panarea e a un braccio di mare dalla grande Lipari, sbuffa anche Vulcano, col suo Gran Cratere screziato di bianco e giallo. Più in là Salina rivela la perfezione verde dei suoi due coni vulcanici. Le rotondità di Filicudi e Alicudi si percepiscono invece appena galleggiare sull'orizzonte. I passeggeri scrutano in basso: curiosità per chi non le conosce, tuffi al cuore per chi c'è già stato. Perché **le isole Eolie sono così: ti afferrano, ti ammaliano e non ti lasciano più.** Il merito è anche della loro

origine geologica, che le ammantata di un mistero vitale sprofondato negli abissi: l'arcipelago è infatti solo la parte emersa di un più complesso sistema vulcanico, l'Arco Eoliano, formatosi oltre un milione di anni fa e comprendente altri sei crateri sommersi. Da allora le isole sono, in tempi diversi, emerse, crollate e a volte cresciute (come nel caso di Vulcano, cui Vulcanello si è unita con un istmo solo nel '500) prima di arrivare a noi, cariche di una storia umana iniziata nel Neolitico.

SETTE ISOLE, SETTE STILI DIVERSI

Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco dal 2000, visitate ogni anno da 200.000 persone e vere celebrità all'estero, ogni stagione le sette isole subiscono una sorta di "riposizionamento" nella hit parade dell'arcipelago, sulla scia delle mode e del momento. E se un anno il capoluogo Lipari è in caduta libera mentre Filicudi la chic è decisamente in salita, l'anno dopo può capitare l'esatto contrario. Molti visitatori spesso, dopo un primo assaggio, migrano in fretta dall'antica Lipara, considerata troppo metropolitana. **Errore: la maggiore delle Eolie vanta panorami di una bellezza straordinaria.** «La verità è che non si deve sbarcare e fermarsi alla prima cala», racconta Pietro Lo Cascio, liparota doc e responsabile scientifico di Nesos, associazione di ecoturismo e ricerche naturalistiche. «Bisogna spingersi anche verso le locali-



Sopra: Lipari e, sullo sfondo, Vulcano. Più in là, tra le nubi, si nota la sagoma dell'Etna.

tà meno frequentate, come Gelso, una manciata di case nei pressi del faro di Vulcano. Oppure Acquacalda, a Lipari, vicino alle cave di pomice: l'ambientazione è post-industriale (qui c'erano gli stabilimenti di estrazione) ma molto affascinante, specie nelle notti serene». La parola d'ordine, insomma, è fuggire da mode e cliché. E apprezzare nella complessiva identità queste sorelle dai tratti straordinari. Via libera dunque ai bagni vicino al faraglione della Canna, sotto la costa a strapiombo di Filicudi. A mollo, nell'acqua, nel silenzio rotto dai gabbiani, l'antica *Phenicussa* ("ricca di felci") si mostra per quello che è: un vulcano spento le cui balze rossastre sono state nei secoli modellate dagli uomini piantando viti e olivi. Questo sino a fine '800 quando, con l'arrivo della fillossera che distrusse le vigne, l'isola, così come gran parte dell'arcipelago, si spopolò, con massicce migrazioni verso l'Australia, non a caso chiamata dagli eoliani "l'ottava isola". Sarà per questo che qui, più che altrove, l'architettura mostra il meglio di sé: le casette quadrate punteggiano di rosa e celeste i valloni, con le classiche pulere (le colonne panciute) bianche a sostenere i pergolati di canne. **Se le gambe tengono vale poi la pena di arrancare su qualcuno dei 10.000 gradini di Alicudi:** qui, su questo cono perfetto di soli 5 kmq, a due ore e mezzo

di barca da Lipari, tutto si misura a gradini. Un'isola a sé tra le sette dell'arcipelago: nessuna rotabile, nessun tratturo, giusto qualche mulo per i trasporti, "sovrapopolata" solo d'estate quando raggiunge al massimo 400 persone. Salendo gradino dopo gradino si arriva sulla cima del cono, a 675 metri: e lo spettacolo è impagabile, con lo sguardo che spazia su tutte le sorelle, tranne Panarea. Consuetudini modaiole a parte, le Eolie presuppongono comunque qualche obbligo. **Impossibile non passare almeno una sera a Panarea, a sentire musica all'Hotel Raya con le terrazze protese sul mare,** tra sfilate di bella gente e aperitivi sotto le stelle. E tuffarsi il giorno dopo a cala di Junco, in un mare da urlo.

SPIAGGE PER TUTTE LE ORE DEL GIORNO

Così come **non si può non salire sullo Stromboli per ammirarne le ritmiche eruzioni.** È una delle esperienze della vita, da fare rigorosamente di notte in modo da evitare il caldo, accompagnati (per legge) da guide specializzate: a 900 metri, "Iddu" soffia rossa tutta la sua potenza, tra lapilli e ceneri che rotolano gracchiando nel buio. E quella che dal basso non è altro che una montagna profumata, nera e verde, quassù è un gigante della natura con il quale non si può scherzare. Dopo il fuoco, è l'acqua la grande ammalatrice delle isole Eolie, nelle sue infinite gradazioni di colore, ma non di temperatura: è infatti quasi ovunque calda. C'è l'acqua del mattino presto, immobile e turchina delle Pomici a Lipari, per via della sabbia bianca che si srotola tra Porticello e Canneto. E c'è quella piena di bolle di gas che salgono dal fondale attorno allo scoglio Bottaro, al largo di Panarea. Ma anche l'acqua nerissima del faraglione lavico di Strombolicchio. Per chi ha coraggio, invece, ci sono i 2.000 metri di cobalto assoluto al largo della sciarra del Fuoco, sul versante opposto di Stromboli. Valga per tutte però l'acqua tranquilla tra i sassi tondi della spiaggia di Lingua, estrema striscia di terra a sud-est di Salina. Relax assicurato nelle lunghe ore del pomeriggio, quando il mare canterella tranquillo tra i massi lucidi. Del resto Verga scriveva che «il mare non ha paese nemmeno lui, ed è di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare». **Turisti metropolitani compresi.** ●●



Sopra da sinistra: il vulcano di Stromboli, in attività persistente, caratterizzata da esplosioni di moderata energia; un tratto della costa di Vulcano. Sotto: cala di Junco, all'estremità occidentale di Panarea. Sullo sfondo, lo scoglio Basiluzzo, di roccia eruttiva, e l'isola di Stromboli.



INFORMAZIONI

COME ARRIVARE

L'accesso classico alle Eolie è dal porto di Milazzo via traghetto o aliscafo; altri imbarchi da Napoli, Reggio Calabria, Messina, Cefalù, Palermo. Tutti i link con i siti web delle compagnie di navigazione si trovano su www.aasteolie.191.it (info 090/9.88.00.95).

Lipari

Hotel A' Pinnata ★★★★★ (Baia Pignataro, 090/9.81.16.97). 12 stanze per questo albergo romantico affacciato sul porticciolo. Doppia con colazione da 210 euro.

Hotel Casajanca ★★★ (Canneto, Marina Garibaldi 115, 090/9.88.02.22). 10 camere arredate con gusto da Silvia Carbone. Doppia con colazione da 158 euro.

Ristorante E' Pulera (via Isabella Conti Vainicher, 090/9.81.11.58). In un bel giardino di aranci, menù tutto a base di prodotti eoliani. Conto medio 35 euro.

Ristorante Aurora (Acquacalda, via Mazzini 090/9.82.11.34). In questa tranquilla località sulle spiagge di pomice, un'imperdibile pasta sarde e finocchietto. Conto medio 30 euro.

Vulcano

Therasia Resort ★★★★★ (località Vulcanello, 090/9.85.25.55). In un angolo appartato dell'isola, un albergo aperto da poco, affacciato sul mare per tramonti indimenticabili; rimandi di grande gusto tra gli ambienti interni e gli spazi all'aperto. Spa, barca privata, camere in morbide tonalità. Doppia con colazione da 330 euro.

Hotel Garden ★★★★★ (Porto Ponente, 090/9.85.21.06). A due passi dalle sabbie nere, immerso in un giardino mediterraneo. Doppia con colazione da 100 euro.

Trotteria da Pina (Gelso, 368/66.85.55). Piccolo locale come non ce ne sono (quasi) più; ottima la caponata di totani. Conto medio 35 euro.

Panarea

Hotel Quartara ★★★★★ (via San Pietro, 090/98.30.27). A soli cinque minuti dal porto ma defilato, intimo e di charme. Doppia con colazione da 260 euro.

Hotel La Piazza ★★★★★ (via San Pietro, 090/98.31.54). In un giardino di fiori e macchia mediterranea, un albergo di charme gestito dalla famiglia Cincotta. Doppia da 190 euro.

Ristorante Hyesia (via San Pietro, 090/98.30.41). Da provare i crudi di pesce e gli spaghetti ai ricci di mare dello chef Gaetano Nani. Conto medio 40 euro.



Therasia Resort

Stromboli

La Sirenetta Park Hotel ★★★★★ (Ficogrande, via Marina 33, 090/98.60.25). Del gruppo Charme & Relax, offre diverse tipologie di stanze. Doppia con colazione da 230 euro.

La Locanda del Barbablu (via Vittorio Emanuele 17, 090/986118). 4 camere con terrazza, arredate con mobili anni '40. Doppia con colazione da 200 euro.

Punta Lena (via Marina 8, 090/98.62.04). Locale elegante, dove cenare a lume di candela; specialità gli spaghetti alla stromboliana. Conto medio 45 euro.

L'incontro (Ginostra, 090/9.81.23.05). Linguine insabbiate dello Stromboli sulla più bella terrazza delle Eolie. Conto medio 30 euro.

Salina

Capofaro Malvasia & Resort ★★★★★ (Malfa, via Faro 3, 090/9.84.43.30). Tra le vigne di Malvasia, 20 stanze ricavate da un'antica struttura. Doppia con colazione da 320 euro.



La Salina Borgo di Mare



Capofaro Malvasia & Resort

La Salina Borgo di Mare ★★★★★ (Lingua, via Manzoni, 090/9.84.34.41). Nell'antico borgo degli operai della salina oggi c'è questo delizioso albergo a un metro dal mare. Un'oasi di pace assoluta. Doppia da 200 euro.

'Nni Lausta (Santa Marina, via Risorgimento 188, 090/9.84.34.86). Un locale molto allegro dove provare i ravioli di cernia al pistacchio. Conto medio 40 euro.

Da Alfredo in cucina (Lingua, via Alfieri 11, 090/9.84.33.07). Piatti sfiziosi sotto un'ariosa veranda, come gli gnocchi al ragù di tonno e il pesce spada alle mandorle. Conto medio 35 euro.

Filicudi

La Sirena (Pecorini, via Pecorini a mare, 090/9.88.99.97). Quattro stanze affacciate sulla spiaggia. Doppia in mezza pensione da 110 euro.

Villa La Rosa (via Rosa 24, 090/9.88.99.65). Nel verde, tante casette colorate in stile eoliano; anche ristorante. Mezza pensione da 66 euro a persona.

Ristorante da Nino (via Porto, 090/9.88.99.84). Pasta all'aragosta da gustare su una pedana di legno sul mare. Conto medio 30 euro.

Alicudi

Casa Ibisus (via Roma, 090/9.88.98.99). Due stanze dotate di tutti i comfort in una bella casa ristrutturata. 1400 euro la doppia per una settimana, compresi i trasferimenti dall'aeroporto all'isola.

Ristorante Hotel Ericusa (via Perciato, 090/9.88.99.02). Nel ristorante del più grande hotel dell'isola, primi a base di pescato freschissimo. Conto medio 30 euro.

UFFICI TURISTICI
Nesos, Associazione ecoturistica,
Lipari, corso Vittorio Emanuele 24,
090/9.81.48.38, www.nesos.org


Donnafugata
Golf Resort & Spa
by SGRANDE

Golf Resort & Spa

Il lusso del relax per un'estate da sogno

Giocare a golf, rilassarsi in Spa, tutto a due passi dalle meravigliose spiagge della barocca Ragusa.

Novità dell'estate per i piccoli ospiti: VIK'S CLUB - very important kids



Contrada Piombo 97100, Ragusa · Italia · +39 0932 91 4200 · nhdonnafugata@nh-hotels.com · www.donnafugatagolfresort.com

PIAZZA ARMERINA (Enna)

Plazza Armerina, storica cittadina ricca d'arte disposta su tre verdi colline e dominata dalla grandiosa mole del duomo dedicato all'Assunta.

Il ritorno delle meraviglie

Finiscono finalmente i restauri alla Villa del Casale con i mosaici più famosi dell'epoca romana. E a Morgantina, in prima assoluta la Venere appena rientrata dagli Stati Uniti

TESTI Claudia Sugliano - FOTOGRAFIE Alessandro Saffo e Nino Bartuccio/SIME



A sinistra: il cosiddetto "tesoro di Euploemo", collezione di argenti di Morgantina d'epoca ellenistica. È esposto al Museo Archeologico di Aidone, dove si trova anche la *Venere di Morgantina*. **In basso, da sinistra:** uno dei due acroliti del VI secolo a.C. rientrati dagli Stati Uniti nel 2009, anch'essi nel Museo di Aidone; dettaglio di una piccola statua ellenistica proveniente da Morgantina.

Mai come negli ultimi mesi la provincia di Enna è stata al centro dell'interesse per il suo inestimabile patrimonio archeologico. Il 2011 segna, infatti, le tappe fondamentali per la valorizzazione e la fruizione di questi tesori: il completamento dei restauri, durati oltre quattro anni, della Villa romana del Casale a Piazza Armerina (patrimonio dell'umanità Unesco), e l'atteso ritorno della Venere di Morgantina dal Museo Getty di Malibu a quello di Aidone, anch'esso ristrutturato per accogliere la splendida statua nell'ex convento dei Cappuccini.

Con queste preziose novità l'itinerario archeologico nell'Ennese regala fascinazioni del tutto nuove. Prima di scendere nella valle in cui la villa è incastonata fra cipressi, pini, ulivi e cespi di rosmarino, appare Piazza Armerina, arroccata sui monti Erei. **Il centro storico, fondato dai Normanni nel XII secolo, raccoglie opere d'arte dal Medioevo al Novecento** e, grazie a un nuovo sistema museale, diventerà il secondo magnete del territorio. Per il momento ad attirare i turisti è sempre la villa romana del III-IV secolo, grandioso complesso di 60 stanze disposte su tre livelli, celebre soprattutto per i 3.500 mq

di mosaici pavimentali. Fra essi il più famoso rappresenta le cosiddette "ragazze in bikini", ma straordinarie sono anche le gare delle quadrighe al circo, le stagioni, la scena erotica del cubicolo e quella in cui Ulisse offre il vino a Polifemo. Il complesso intervento di restauro, articolato in varie fasi, con la riapertura graduale degli ambienti, terminerà in autunno, quando saranno visibili anche gli appartamenti sud.

LA VILLA DEI MOSAICI, GIOIELLO DI ROMA ANTICA

Parte fondamentale degli interventi è la nuova copertura in legno, con pannelli a taglio termico, rivestiti in lamina di rame preossidato per eliminare l'effetto serra della plastica trasparente, installata negli anni 50. Il tetto ligneo, che non disturba l'ambiente circostante, segue l'andamento della villa, restituendo condizioni di luce simili a quelle originarie ed evidenziando la differenza tra gli ambienti di uso quotidiano e quelli di rappresentanza. A proposito di questi, è stata per la prima volta aperta al pubblico la basilica, la sala più ampia del complesso (30 x 13,5 m), sopraelevata di cinque gradini sull'ambulacro con il mosaico della *Grande caccia*. →

Il nuovo tetto in legno crea condizioni di luce simili a quelle originarie



La dea ritrovata

Scolpita nel V secolo a.C. in Sicilia, la Venere (Afrodite) di Morgantina venne rubata nel 1979. Acquistata dal Museo Getty di Malibu, è stata restituita all'Italia nel corso di quest'anno.



Drappeggio in tufo

Per il viso e le parti del corpo della Venere, il discepolo di Fidia che la scolpì scelse il marmo; il drappeggio invece è in tufo calcareo proveniente dalla cava del fiume Irminio, in Sicilia.

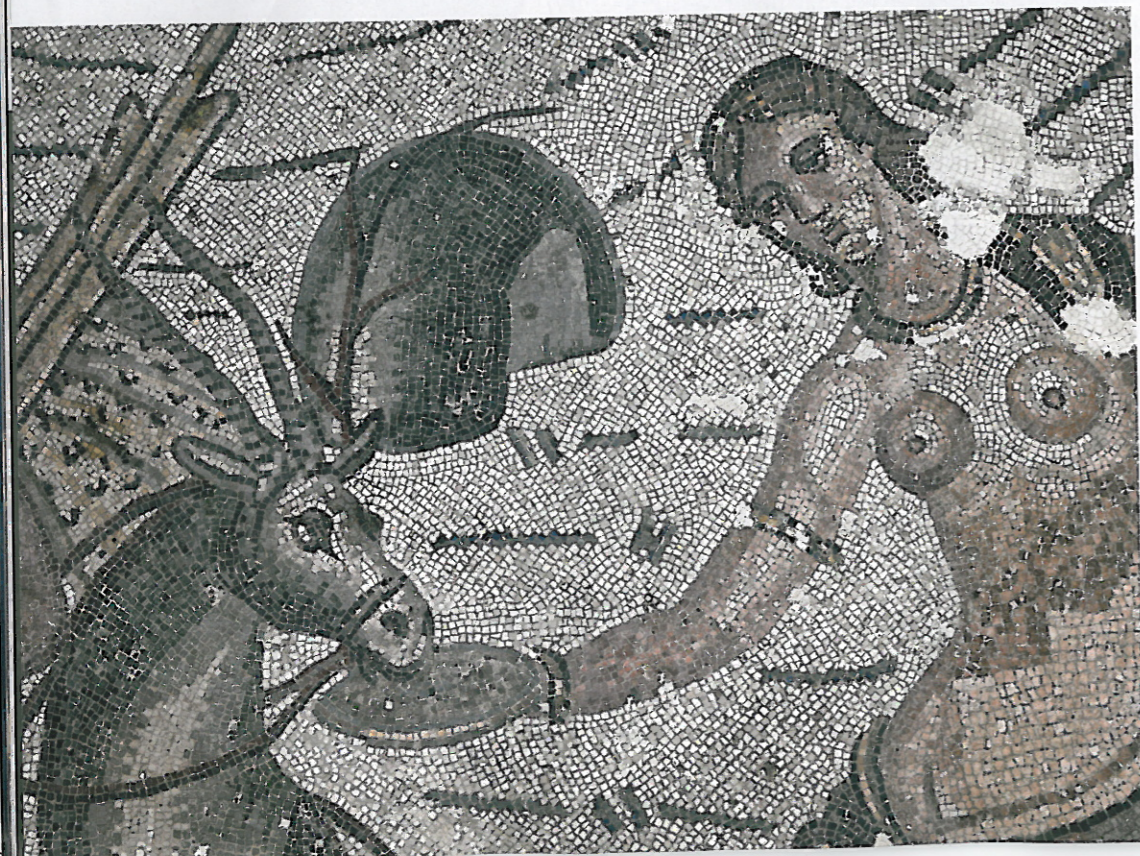
Venere a tutto tondo

Il drappo bagnato e increspato che avvolge la dea pare spinto contro il corpo da un forte vento. La statua è rifinita su tutti i lati, particolare che fa pensare fosse collocata su un altare visibile da tutti i punti di osservazione.



La villa è incastonata tra cipressi, pini e alberi di ulivo

Il restauro si è avvalso del sistema dell'astrazione cromatica



Sopra: il meraviglioso salone del Circo Massimo della Villa del Casale, segnato alle estremità da due absidi. Qui si svolgevano gli esercizi ginnici e da qui ci si recava alle terme. Il mosaico del pavimento, restaurato, presenta la gara con le quadrighe che si teneva in onore di Cerere. **A sinistra:** particolare di un mosaico del frigidarium, dove i restauri sono ancora in corso.



Sopra: particolare del celebre mosaico delle cosiddette "ragazze in bikini", impegnate in uno spettacolo in onore della ninfa Teti. Al centro, la ragazza vincitrice della prova, riconoscibile dalla corona. **A sinistra:** due fasi del restauro dei mosaici, ormai quasi completato; un'opera immensa che ha riguardato circa 120 milioni di tessere di mosaico.



A sinistra: particolare del mosaico detto "della grande caccia". Insieme a quello della "piccola caccia", si trova nelle stanze che si aprono intorno al grande peristilio della Villa del Casale. **Sopra:** grazie a un articolato sistema di passerelle, i mosaici possono essere ammirati dall'alto.

...> continua

L'aula oblunga e con abside, dal pavimento in *opus sectile*, destinata a ricevimenti di carattere pubblico, è particolare per la decorazione che presenta una trentina di tipologie di marmi preziosi, provenienti da varie aree del Mediterraneo. Fra questi, il cipollino dell'isola Eubea, il porfido rosa egiziano, il giallo antico della Numidia.

Il restauro dei mosaici, visibili da passerelle sul colmo dei muri, è stato effettuato con tessere marmoree o vitree e con il sistema dell'astrazione cromatica, attraverso il quale i colori vengono selezionati e scomposti nella stessa percentuale. La malta di calce è utilizzata per integrare le tinte, mentre una delle

Le divinità dai volti enigmatici erano composte di marmo, terracotta e legno

ultime fasi è la pigmentazione delle varie tessere, che dà tonalità uniformi alla geometria dei mosaici.

Per una felice coincidenza, **contemporaneamente alla rinascita della villa è ritornato a casa un capolavoro dell'arte classica: la Venere**, o meglio, trattandosi di un'opera greca, l'Afroditte, trafugata nel 1979 dall'antica città di Morgantina, nell'area dei monti Erei, a 12 chilometri da Piazza Armerina. La statua, risalente al 400-425 a.C., così ribattezzata per la bellezza dei tratti, è ora la star del Museo di Aidone. Qui è stata rimontata a marzo dai tecnici del Museo Getty, che l'aveva illegalmente acquisita nel 1988 per l'astronomica cifra di 18 milioni di dollari. Troneggiante su un piedistallo antisismico, la dea, per le sue forme mature, abbondanti ed austere, fa pensare a Demetra più che a sua figlia Persefone, come pure ipotizzato. Alta 2 metri e 37 centimetri, 600 chili di peso (i tombaroli la divisero a metà per trasportarla), la statua è un acrolito, con arti in marmo e corpo

in calcare degli altipiani Iblei, rivestito a tutto tondo da un meraviglioso, svolazzante panneggio. Come sottolinea la dottoressa Serena Raffiotta, la scultura è l'unico originale del periodo realizzato con questa tecnica, come unici - perché i più antichi del Mediterraneo - sono gli acroliti (VI sec.) di Demetra e Kore (Persefone), dee legate alla fertilità della terra, molto venerate a Morgantina, acroliti restituiti nel 2009 dall'università della Virginia, a cui erano stati donati da un collezionista.

UN PREZIOSISSIMO TESORO DI ARGENTI

Scavate dai tombaroli nel santuario di San Francesco Bisconti, le divinità dai volti enigmatici, ora elegantemente vestite dalla stilista siciliana Marella Ferrera, erano composte di marmo (testa, mani e piedi) e materiale meno pregiato come terracotta e legno. Ad Aidone si ammirano anche 16 preziosissimi oggetti d'argento dorato e cesellato di epoca greco-ellenistica, pro-

tabilmente di ambito sacro, noti come "tesoro di Eupòlemo", e rientrati nel 2010 dal Metropolitan di New York. Se questi capolavori recuperati rendono unico il museo dove sono esposti, **imperdibile è la visita del vicino sito archeologico di Morgantina, città sicula dell'XI secolo a.C.**, sviluppatasi ed ellenizzata nell'orbita di Siracusa. Il perimetro della vasta area archeologica è racchiuso da un bell'anfiteatro di colline, ricche di vegetazione. Tra i resti più antichi spiccano l'Area sacra, con il *naiskos*, un grande tempio arcaico, e nel quartiere residenziale, case con decorazioni musive come quella di Ganimede e altre con decorazioni parietali.

L'agorà è posta su due livelli, destinati a funzioni sacre e pubbliche, collegati da una scalinata; non lontano si trova il tempio di Demetra e Kore. Ben conservato è il teatro greco, dalla cavea semicircolare, che in estate, con l'agorà illuminata da lucerne, si trasforma in un'incantevole ambientazione per spettacoli classici. ●●

INFORMAZIONI

Come arrivare

A Piazza Armerina (Enna) si arriva dall'aeroporto Fontanarossa di Catania (90 km) seguendo la A19 fino allo svincolo di Enna, poi la statale 117.

Visite e orari

Villa del Casale e Museo Archeologico, contrada Casale, 0935/68.00.36, www.villadelcasale.it. Orario: tutti i giorni 9-18; ingresso 5 euro.

Mostra permanente "Marmi colorati e marmi ritrovati della villa romana del Casale", Piazza Armerina, palazzo di Città, via Cavour 2, 0935/98.22.46. Orario: da martedì a sabato 9,30-12,30 e 15-18,30; ingresso gratuito. **Museo Archeologico di Aidone**, via Torres Trupia, 0935/8.73.07, www.aidone-morgantina.it. Tutti i giorni, 8,30 fino a un'ora prima del tramonto; 6 euro (10 euro con area archeologica).

Area archeologica di Morgantina, contrada Morgantina, Aidone, 0935/8.79.55. Orario: tutti i giorni, 8,30 fino a un'ora prima del tramonto; 6 euro.

Alberghi

Suite d'Autore ★★★ (Piazza Armerina, piazza Duomo, 0935/68.85.53).

Un insolito hotel-galleria d'arte: le camere sono ispirate a diversi momenti del design, da inizio '900 a oggi. Doppia con colazione da 100 euro.

Hotel Gangi ★★★ (Piazza Armerina, via Generale Ciancio 68-70, 0935/68.27.37). In un palazzo antico, 18 stanze eleganti e confortevoli. Doppia con colazione da 75 euro.

Agriturismo Savoca (Piazza Armerina,



Suite D'Autore



Agriturismo Bannata



Agriturismo Savoca

contrada Polleri 13, 0935/68.30.78).

Nei pressi dell'area archeologica, in un casale ottocentesco, offre anche piscina di acqua sulfurea. Doppia con colazione da 70 euro.

Agriturismo Bannata (Enna, contrada Bannata, statale 117 bis km 41, 0935/68.13.55). Nell'omonima azienda agricola, tre piccoli appartamenti, arredati con pezzi di antiquariato siciliano. Doppia con colazione da 100 euro.

Ristoranti

Trattoria la Ruota (Piazza Armerina, contrada Paratore, provinciale 90, 0935/68.05.42). Presso la Villa del Casale, in un vecchio mulino, cucina tipica genuina e gustosa. Menù da 25 euro.

Feudo Ventura (Piazza Armerina, contrada Rasalgone, 335/1.31.29.31). Selvaggina e piatti a base di prodotti dell'azienda agroveneratoria. Menù da 25 euro.

La Vecchia Aidone (Aidone, via Senatore Cordova 88, 0935/8.78.63).

In un antico palazzo ristrutturato con piccolo giardino, la raffinata cucina dello chef Liborio Gangi. Menù degustazione con bevande da 35 euro.

Ristorante Eyexei (Aidone, contrada Morgantina, 0935/8.70.74 o 333/2.78.08.48). In un rustico vicino all'area archeologica, cucina genuina tradizionale; da non perdere la cassatella calda di ricotta. Ricco menù degustazione con bevande a 20 euro.

UFFICI TURISTICI

Servizio turistico Piazza Armerina
via Generale Muscarà 47a,
0935/68.02.01.

Cala San Lorenzo, uno dei punti più spettacolari toccati dall'itinerario, all'interno della Riserva naturale di Vendicari. Alle sue spalle si estende una zona umida ideale per passeggiate e birdwatching.

Piccoli paradisi nascosti

Il tratto di costa che da Siracusa arriva a Capo Passero e poi prosegue verso i lidi di Ragusa è uno scrigno di minuscole spiagge incontaminate, protette da accessi spesso non agevoli. Ma vale la pena raggiungerle per vivere l'esperienza di acque limpide e di sabbie bianche o dorate.

TESTI
Maria Cristina Castellucci

FOTOGRAFIE
Alessandro Saffo/SIME

L'acqua turchese si infrange sulla sabbia: un idillio bianco e blu per ore di beata solitudine fra dune e intricati cespugli

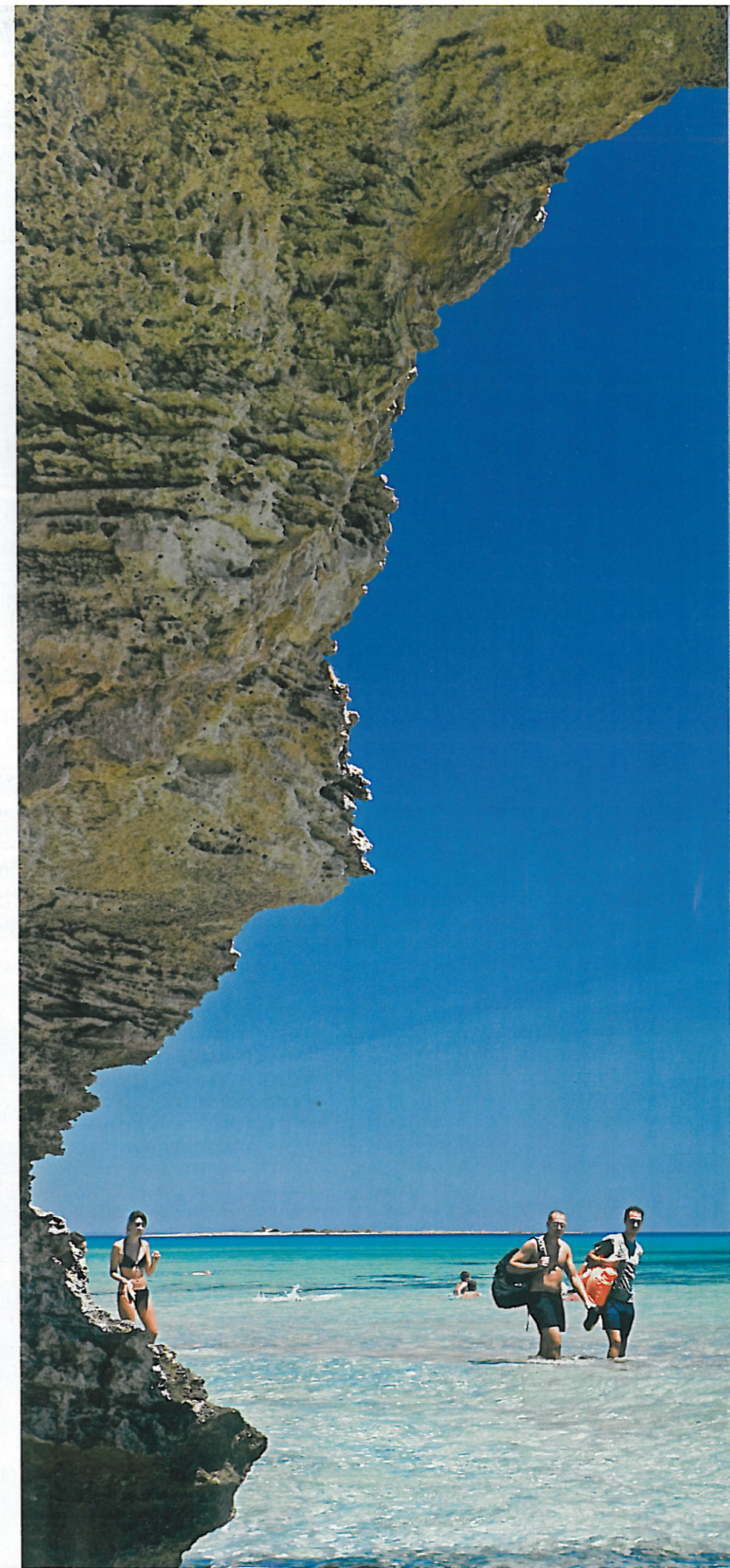
Calette di sabbia bianca e acque turchesi: non occorre recarsi oltreoceano, la Sicilia ne è ricca, in particolare lungo la costa sud-orientale, che da sotto Siracusa arriva fino all'estremità di Capo Passero e poi prosegue verso i lidi di Ragusa. **Le acque, limpide e pulite, hanno ottenuto numerosi riconoscimenti.** Lo scorso anno, per esempio, il lido di Noto ha potuto vantare le cinque vele di Legambiente, mentre le spiagge di Pozzallo e di Marina di Ragusa sono state premiate con la bandiera blu della Fee, la Federazione internazionale per l'educazione ambientale. Attestazioni d'eccellenza che prendono in considerazione anche la qualità dei servizi: si tratta di spiagge ideali, insomma, per chi viaggia con i bambini o comunque non vuole rinunciare a qualche comodi-

tà. La nostra ricerca si concentra però su quelle spiaggette bianche circonscritte in piccole cale, magari non facilissime da raggiungere, che sono rimaste immuni, o quasi, dal flagello che ha colpito tanti tratti di costa siciliani. Perché non si può dimenticare che in molte zone dell'isola, a ridosso di un mare splendido, si è scatenata un'edilizia aggressiva e non regolamentata.

VERSO CALA SAN LORENZO E CALAMOSCHE

Partendo da Siracusa, la prima grande attrazione costiera è la spiaggia della Marchesa, nel comune di Cassibile, che si raggiunge attraversando la pineta del Gelsomineto. Pochi passi per trovarsi immersi in uno scenario naturale di grande bellezza definito dal verde degli alberi, dal blu del mare e dal cando- ➤

Sotto: la spiaggia di Calamosche, anch'essa nella Riserva di Vendicari, è racchiusa tra due promontori rocciosi che la proteggono dalle correnti e dalle mareggiate, rendendola praticabile anche quando in altre zone è impossibile fare il bagno. **A destra:** la spiaggia di Marzamemi, nei pressi di Pachino e poco a nord di Portopalo di Capo Passero. Il nome deriva da un'espressione araba che significa "porto delle tortore": in effetti il borgo di Marzamemi è cresciuto attorno a un porticciolo di pescatori dove i piccoli volatili sostavano durante le loro migrazioni. Vi si produce un'ottima bottarga artigianale di tonno rosso.





In alto: la spiaggia di Calabernardo, frazione di Noto, è una lingua di sabbia che separa il mare da uno specchio d'acqua salmastra. Si trova tra il lido di Avola e la riserva naturale di Vendicari.
Pagina precedente: la spiaggia della Marchesa di Cassibile, alla quale si accede attraversando la pineta del Gelsomineto. Il suo lungo arenile è bagnato da un mare quasi sempre calmo, grazie alla presenza di una scogliera che ostacola le onde. Dista una ventina di chilometri da Siracusa ed è la prima perla che si incontra lungo l'itinerario.

re delle rocce calcaree che incorniciano la caletta. Meno selvatica ma molto pittoresca, superato il lido di Avola, la spiaggia del borgo di pescatori di Calabernardo, con una lingua di sabbia d'un bianco quasi accecante che separa l'acqua del mare da quella del retrostante piccolo lago salmastra. Un idillio bianco e blu per ore di beata solitudine, tra le rocce della Malacala. Pochi chilometri ed ecco succedersi le spiagge, bellissime, dell'oasi naturalistica di Vendicari. **Calamosche e Cala San Lorenzo, in particolare, sono un vero e proprio eden marino,** incastonate tra la vegetazione e le rocce. Per raggiungerle più agevolmente conviene scegliere l'ingresso nord, passando dalla bella e ampia spiaggia di Eloro: da qui ci si addentra fra dune e intricati cespugli di fico degli ottentotti.

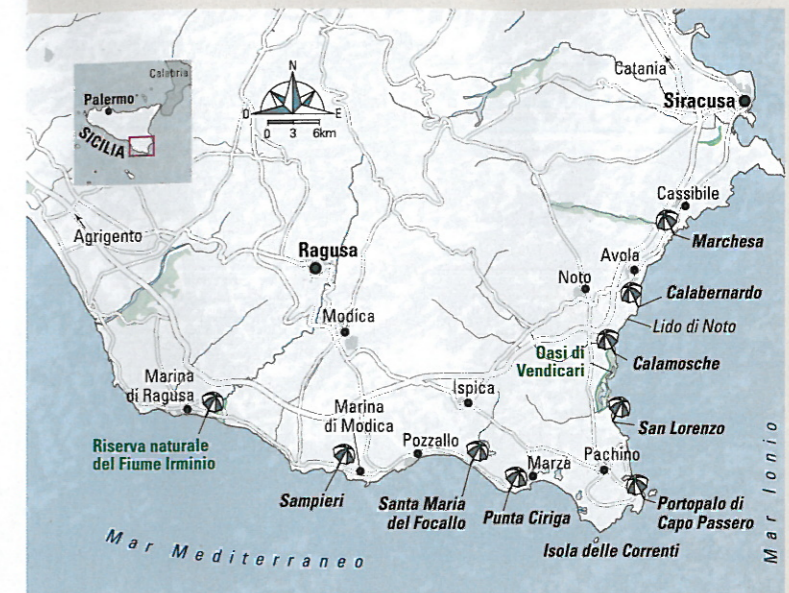
DA PUNTA CIRIGA ALLA SPIAGGIA DELL'IRMINIO
 Un po' meno piacevole, ad onor del vero, è l'accesso al lido dirimpetto alla ventosa isola delle Correnti: la strada, infatti, si snoda fra serre in vari stadi di abbandono (seguire le indicazioni da Capo Passero). Si è però ripagati dalla spiaggia, una mezzaluna riparata da alte dune

che la schermano verso terra. Da qui viene difficile resistere alla tentazione di raggiungere l'isola: è talmente vicina, e il fondale tanto basso, che vi si può arrivare agevolmente camminando nell'acqua, seguendo il tracciato di un'antica strada ormai distrutta dalle maree. Lungo il litorale s'incontrano altre calette, più o meno facilmente accessibili, nelle quali si nascondono alcune tra le più belle spiagge di Sicilia. Per ammirarle conviene seguire la strada che da Pachino conduce a Pozzallo: dopo essersi addentrata fra gli acquitrini di un'ennesima zona umida protetta, dalle parti del paese di Marza si dirige verso la costa, e le si avvicina tanto che in alcuni tratti sembra quasi volersi tuffare in mare. Qui è d'obbligo una sosta alla **bellissima spiaggia di punta Ciriga, dove l'acqua turchese si infrange sulla sabbia candida** e sulle rocce, egualmente bianche, di una scenografica falesia. L'unico neo è l'accesso, limitato da una recinzione, mentre i sentieri alternativi per raggiungerla sono piuttosto disagiati. A partire da questo punto, la costa si sfrangia in diverse microcalette che infine si "spianano" nella lunga spiaggia di Santa Maria del Focallo, 12 ►►



In alto: la spiaggia di punta Ciriga, vicino a Marza (nel territorio comunale di Ispica). In questo tratto di costa le piccole spiagge di sabbia giocano con scogli e faraglioni, e una falesia nella quale si aprono diverse grotte. A sinistra: la spiaggia di Marina di Modica. Poco più avanti, procedendo in direzione di Marina di Ragusa si incontrano l'incantevole spiaggia di Sampieri, presso il borgo di pescatori, e la Riserva naturale del fiume Irmínio, che tutela un lembo di costa ancora incontaminato, con una bella spiaggia sabbiosa.

chilometri di sabbia dorata e finissima, affiancata per lunghi tratti dalla strada, oltre che da cespugli e piccoli alberi. Altre due, per concludere, le spiagge-paradiso. Sampieri, che prende nome dal borgo situato a un'estremità di un piccolo golfo, è un riuscito compromesso fra mondanità e riservatezza: chi sceglie di rimanere nei pressi dell'abitato può fruire di servizi e stare in compagnia; chi invece si sposta a piedi verso la vecchia fornace abbandonata che segna l'altra estremità del golfo avrà buone probabilità di trascorrere ore al sole in tutta tranquillità. E poi, qualche chilometro più in là, la spiaggia all'interno della Riserva naturale del fiume Irmínio. Collocata presso la foce, si raggiunge camminando per un buon tratto fra ginepri, lentischi e alte dune. Uno dei rari lembi di costa rimasti assolutamente intatti, meraviglioso nel suo originario aspetto selvatico. Qui è facile ritrovarsi completamente soli. Va comunque detto che, se è vero che non esistono più le mezze stagioni, l'alta stagione, invece, esiste eccome: tutte le spiagge, anche le più solitarie che abbiamo presentato in queste pagine, in luglio e agosto sono affollate. E non c'è scarpinata che tenga. ©©



INFORMAZIONI

Alberghi

Musciara Siracusa Resort ★★★

(Siracusa, riviera Dionisio il Grande, 0931/46.36.13). In una vecchia tonnara con magnifica terrazza a strapiombo sul mare, un piccolo albergo incantevole, con tanto di spiaggetta privata. Doppia con colazione 200 euro.

Masseria Cianciù (Modica, contrada Cianciù-Graffetta, 366/4.12.71.75). Deliziosa struttura ricavata in una casa in pietra all'ombra dei carrubi. Sette camere e tutti i comfort di un albergo, dall'aria condizionata alla piscina. Doppia da 90 euro.

Marsa Sicilè (Scicli, contrada Torre Samuele, 0932/93.90.70). Residence in stile mediterraneo, sul mare di Sampieri, composto da appartamenti di diverse dimensioni. Piscina e buon ristorante. Soggiorni settimanali in monolocale (2 persone) da 644 euro.

La Moresca ★★★ (Marina di Ragusa, via Dandolo 63, 0932/23.94.95). Una palazzina liberty trasformata in elegante *maison de charme*, con 15 camere e grazioso giardino. Ambiente decisamente chic. Doppia con colazione 260 euro.

Ristoranti

Regina Lucia (Siracusa, piazza Duomo 6, 0931/2.25.09). Sulla piazza principale di Ortigia, locale elegante che propone una raffinata interpretazione della cucina mediterranea. Conto 40 euro.

Baglieri (Noto Marina, via San Martino, 0931/81.25.71). Rustica

trattoria a conduzione familiare di genuina e saporita cucina del territorio. Conto 25 euro.

Sea Sound (Pozzallo, largo Vespri Siciliani, 0932/95.35.19). Terrazzino sul mare per questo ristorante specializzato in squisiti piatti a base di pesce. Conto 30 euro.

Pizzeria Bellavista (Scicli, fraz. Donnalucata, viale della Repubblica, 0932/93.72.31). Locale piuttosto anonimo ma frequentatissimo per l'eccellente qualità della pizza, proposta in un'infinità di varianti. Anche ristorante. Conto 12 euro.

Lido Azzurro da Serafino (Marina di Ragusa, lungomare Andrea Doria, 0932/23.95.22). Uno dei locali storici della zona, in magnifica posizione sul mare. Da provare la zuppa di pesce. Conto 55 euro.



Masseria Cianciù

A passeggio tra il mare e i giardini

Città mediterranea per eccellenza, in questa stagione Palermo è da vivere all'aperto, con piacevoli camminate che dal lungomare del Foro Italico, da poco risistemato, continuano nello storico giardino pubblico di Villa Giulia e poi nell'Orto Botanico, ricco di meraviglie vegetali

TESTI
Maria Cristina Castellucci

FOTOGRAFIE
Alfio Garozzo

Le panchine in ceramica disposte lungo il Foro Italico, chiamato anche Passeggiata della Marina. Rimandano a invitanti divani dove fermarsi a riposare contemplando il mare.

Villa Giulia incantò anche Johann Wolfgang Goethe: visitandola nel 1787, non esitò a definirla "il luogo più stupendo del mondo"

In alto: scorcio del Foro Italico con il tracciato pedonale. Nei pressi si apre un grande prato (**sotto**) nel quale si può giocare, fare sport o leggere un libro sdraiati sotto le palme. **Nelle altre foto sotto:** i due pilastri di porta Felice, ingresso al Cassaro dal lato a mare, e un particolare del decoro sommitale. **Nella pagina seguente, in alto:** la Passeggiata delle Cative, che si sviluppa sulle mura.

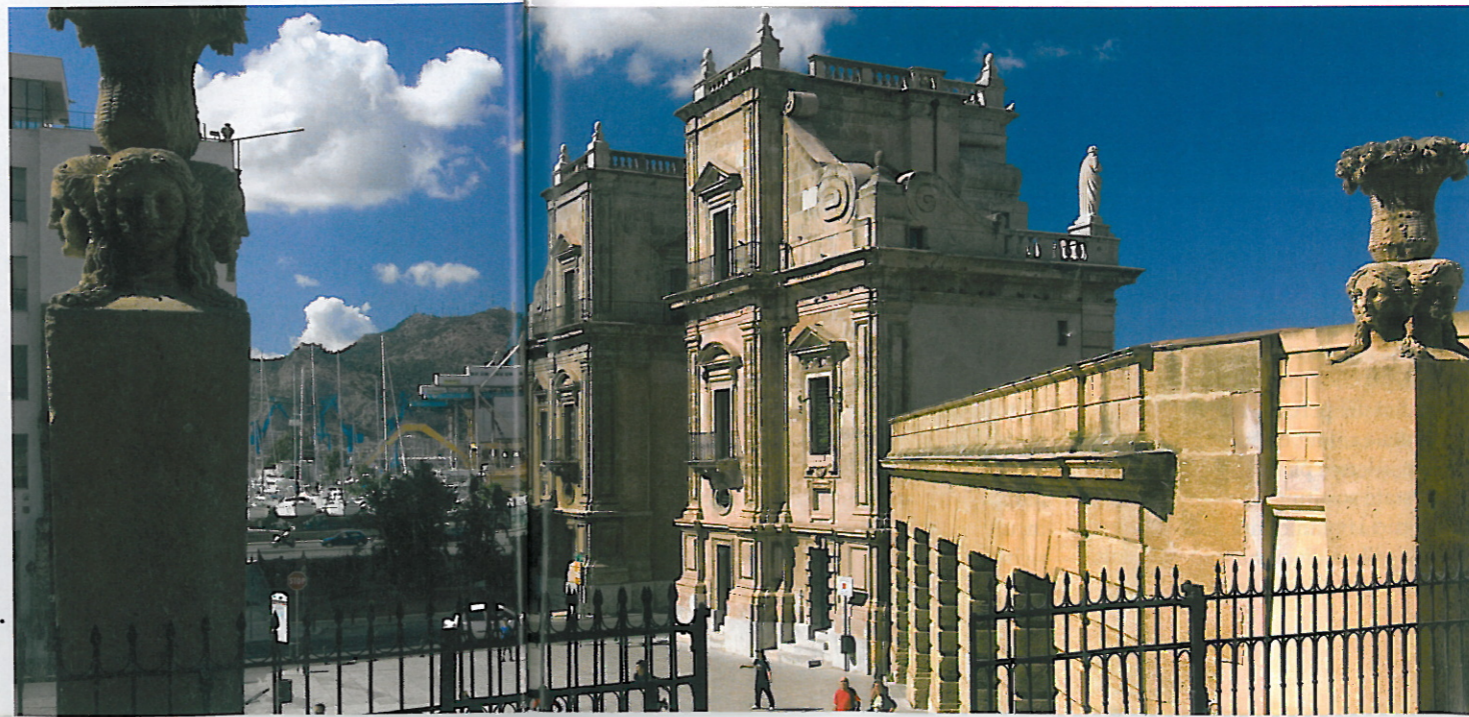
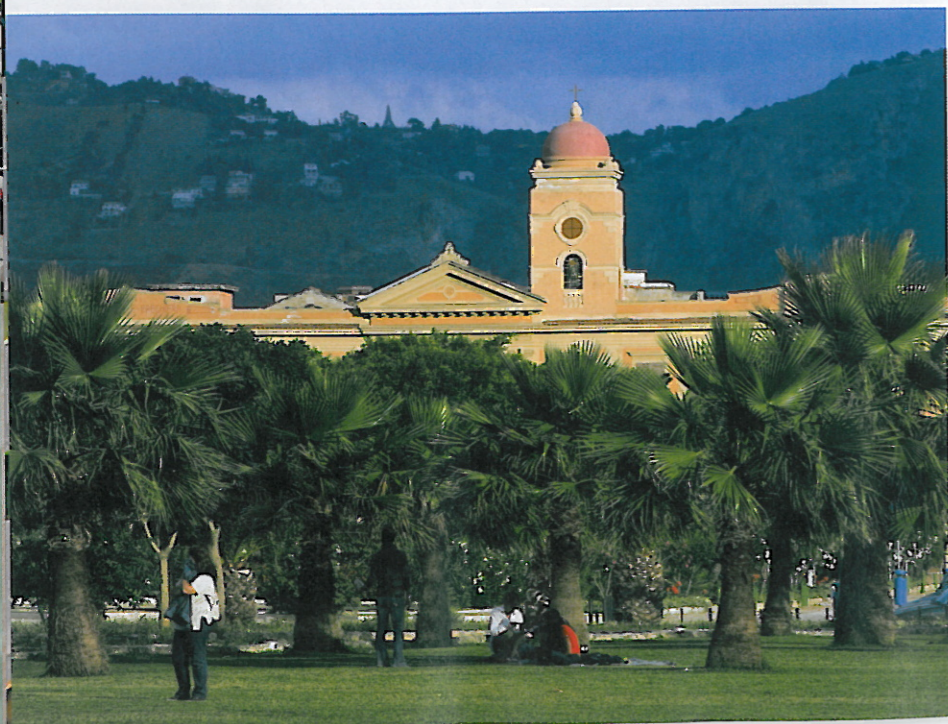
Al limite settentrionale di Palermo, il mare sta pian piano riconquistando l'azzurro. Grazie agli ultimi interventi sulla rete fognaria, l'acqua è più pulita e lo storico porticciolo della Cala, dove sono in corso interventi di riqualificazione, prende sempre più l'aspetto di approdo turistico. Una svolta per la città, che si lega al recupero degli spazi verdi che gravitano intorno a questo tratto di mare: il Foro Italico, la Passeggiata delle Cative, Villa Giulia e l'Orto Botanico. L'uno di seguito all'altro, quasi senza soluzione di continuità, per una camminata tra verde e mare che riporta a fine '700, quando la Marina era assai frequentata, come solare alternativa al groviglio dei vicoli del centro storico.

A piedi o in carrozza si partiva dall'attuale Foro Italico, che dopo un lungo periodo di abbandono è stato ora sistemato con zone verdi abbellite da sculture di autori contemporanei: i dissuasori colorati che tracciano il limite fra il vastissimo prato di circa 40mila mq e il marciapiede, ad esempio, sono stati disegnati da Italo Rota, che si è ispirato al profilo del busto di Eleonora d'Aragona custodito nella Galleria di palazzo Abatellis.

La passeggiata proseguiva poi all'ombra delle mura, sulle quali era stata realizzata una zona riservata alle vedove, al riparo di occhi indiscreti: la Passeggiata delle Cative, ancora esistente e accessibile, piace-



volissima da percorrere, con belle viste sul mare dall'alto. Di qui si raggiungeva il rigoglioso verde di **Villa Giulia: realizzata fra il 1777 e il 1779, primo giardino pubblico d'Italia, si caratterizzava per la sua eleganza** e ricchezza non solo botanica, ma anche di sculture e fontane. Per progettartela era stato chiamato Nicolò Palma, un architetto che oggi definiremmo "archistar". Un'ottima scelta, visto che il risultato del suo lavoro incantò anche Johann Wolfgang Goethe: visitandola nel 1787, non esitò a definirla "il luogo più stupendo del mondo". Anche oggi Villa Giulia (aperta in estate dalle 9 alle 20, 091/6.16.24.72) è un luogo





Sopra, da sinistra: alcune delle sculture che abbelliscono i viali di Villa Giulia e accompagnano il visitatore in fondo al viale del Mare, dove si trova la fontana con la statua in marmo del Genio di Palermo; due delle esedre neoclassiche che ornano la piazza di Mezzo della villa-giardino. Opera di Giuseppe Damiani Almeyda, le esedre cingono la fontana del Dodecaedro con 12 orologi solari. Nella pagina seguente: la porta Reale, aperta nel 1784 sulle mura meridionali della città. Di fronte si estende Villa Giulia.



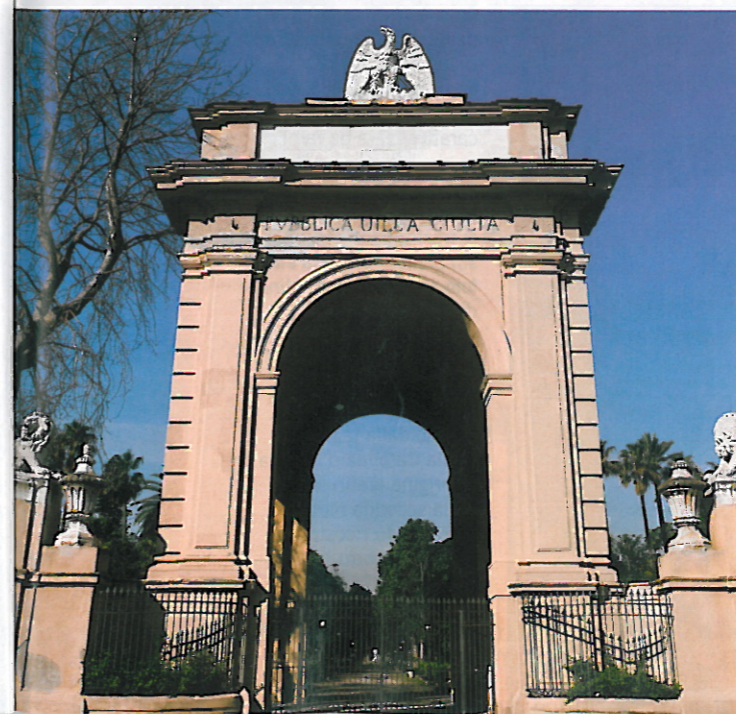
delizioso, soprattutto dopo i restauri da poco conclusi. Sebbene non sia passato indenne attraverso gli ultimi due secoli, il giardino conserva l'impronta originaria, con la pianta perfettamente quadrata e suddivisa da lunghi viali alberati che convergono nella piazza centrale.

VILLA GIULIA: STATUE, FONTANE E GRANDI ALBERI

Certo, il rigore botanico che aveva guidato la scelta e la disposizione delle essenze vegetali, perché si armonizzassero con la razionalità dei percorsi e la rigorosa geometria delle aiuole, è andato in gran parte perduto. Alcune piante non esistono più e sono state sostituite in maniera che lascia scettici i botanici, anche se in questo modo la villa è diventata più palermita-

na: vi si possono ammirare, infatti, tutte le specie caratteristiche della città, quali imponenti *ficus magnolioides*, snelle washingtonie, oleandri di ogni colore, plumerie e pittospori profumatissimi, agavi acuminati. In tutto questo rigoglio si dispongono statue, edifici e fontane.

Intorno alla piazza di Mezzo sono disposte le quattro esedre in stile pompeiano progettate da Giuseppe Damiani Almeyda che incorniciano la suggestiva fontana del Dodecaedro, con la statua di Atlante che regge un dodecaedro arricchito di orologi solari. Ecco poi la Coffee house disegnata da allievi dell'architetto Venanzio Marvuglia, i cenotafi dei siciliani illustri da Archimede a Teocrito e, in un piazzale ornato di statue allegoriche, il *Genio di Palermo*, imponente



ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

La Rinascente, una commistione riuscita

L'edificio della Rinascente dà la sensazione di essere capitato per caso nel centro storico di Palermo. Le sue sfavillanti facciate in plexiglass nulla hanno a che vedere con i campanili gemelli della storica chiesa di San Domenico o con le eleganti facciate dei nobili palazzi Avarna e Moncada di Paternò, giusto per citare gli edifici più vicini. Frutto della ristrutturazione di uno scialbo edificio anni 70 condotta in sinergia da diversi architetti (a cominciare da Flavio Albanese, al quale è stata affidata la responsabilità del progetto, e poi da Vincent Van Duysen e dagli studi Cibic & Partners e Dordoni Architetti), il palazzo non stride con il contesto. Anzi, **la sua impronta glamour dà alla storica via Roma una ventata di contemporaneità che non guasta affatto.** Ultimato nel 2010, è senza dubbio la realizzazione più audacemente moderna e meglio riuscita a Palermo negli ultimi anni. All'ultimo piano c'è la *food court*, con una magnifica terrazza per godersi il panorama sui tetti.

PALERMO

rappresentazione marmorea del nume tutelare della città realizzata nel 1778 da Ignazio Marabitti. Panchine in ceramica colorata invitano a una sosta davanti al mare, mentre ciuffi di palme ed isolate eritrate garantiscono l'ombra ai tanti che frequentano la villa: qui si gioca a palla e con gli aquiloni, si fanno jogging e picnic, o semplicemente si cammina.

ALL'ORTO BOTANICO DODICIMILA SPECIE DIVERSE

Per godere di maggiore tranquillità conviene andare, così come facevano i nobili del Settecento attratti dalla novità, all'Orto Botanico, inaugurato proprio sul finire di quel secolo, nel 1795, a ridosso di Villa Giulia. **Suscitano meraviglia e stupore la varietà di piante raccolte su una superficie di 10 ettari:** 12mila specie differenti, e non solo mediterranee, ma anche essenze esotiche mai viste prima di allora. Per tutto l'Ottocento, l'Orto fu un punto di riferimento per gli studiosi dell'intera Europa, e si deve ad esso, per esempio, l'introduzione del mandarino e del nespolo nel Mediterraneo. Senza contare le collezioni di erbe medicinali, il giardino delle succulente e le vasche per le piante acquatiche. Il tutto tra serre e graziosi edifici ottocenteschi, per un tuffo nel verde. E anche nel passato. (L'Orto è aperto in estate 9-20; ingresso 5 euro, 091/23.89.12.49). ●●



INFORMAZIONI

Alberghi

B&B Allakala (via Vittorio Emanuele 71, 091/7.43.47.63). Cinque camere con vista sul porticciolo della Cala. Doppia 90-110 euro.

Porta Felice ★★★★★ (Via Butera 45, 091/6.17.56.78). Trenta camere e centro wellness in una palazzina settecentesca. Doppia BB da 110 euro.

Palazzo Sitano ★★★★★ (via Vittorio Emanuele 114, 091/6.11.98.80). In un convento settecentesco, è un albergo nuovo di zecca. Doppia da 110 euro.

Grand Hotel Piazza Borsa ★★★★★ (via dei Cartari 18, 091/32.00.75). In un imponente e articolato complesso monumentale. Doppia da 154 euro.

Ristoranti

Ristorantino di Palazzo Sambuca (via Alloro 26, 347/7.86.31.12).

Al pianterreno di un palazzo aristocratico; la cucina propone soprattutto pesce fresco. Conto medio 30-35 euro.

Martin's (via Calascibetta 25, 091/6.11.65.43). Locale chic e accogliente, con interessante menù stagionale; deliziosa scelta di dessert. Conto medio 18-20 euro.

Gadir (via Dello Spasimo 44, 091/6.10.12.15). Minimal chic nel cuore della Kalsa. Cucina del territorio in un'interpretazione innovativa. Conto medio 45 euro.

Tina Pica (via Giovanni Meli 19, 091/6.12.39.34). Cucina mediterranea in un locale adatto anche per l'aperitivo. Aperto solo la sera. Conto medio 30 euro.

Donna Ina (via Messina Marine 118, 346/0.55.03.63). Sul mare, cucina e servizio al meglio. Sui 50 euro.

Locali

Kursaal Kahlesa (Foro Umberto I 21, 091/6.16.21.11). Nelle vecchie mura, un locale accogliente con bar, enoteca, ristorante e libreria.

Cana Enoteca (via Alloro 105, 338/6.97.59.50). Ampia scelta di vini siciliani e birre, serviti insieme a taglieri di salumi e formaggi di qualità.

Zammù Lounge Café (via della Vetriera 72-76, 091/6.17.19.79). Dall'aperitivo alla cena, tutto accompagnato da mostre d'arte e rappresentazioni teatrali.

Qui a sinistra: particolare delle radici di uno dei *Ficus magnolioides* che crescono nell'Orto Botanico. La specie è caratterizzata da rami enormi e grandi radici aeree colonnari che, raggiungendo il terreno, si trasformano in tronchi supplementari. **Nell'altra foto a sinistra:** il giardino d'inverno è la serra più antica dell'Orto. Il padiglione è chiamato anche "serra Maria Carolina", perché fu donato dalla regina Maria Carolina d'Austria. In origine era in legno; nella seconda metà dell'800 fu ricostruito in ghisa e vetro.



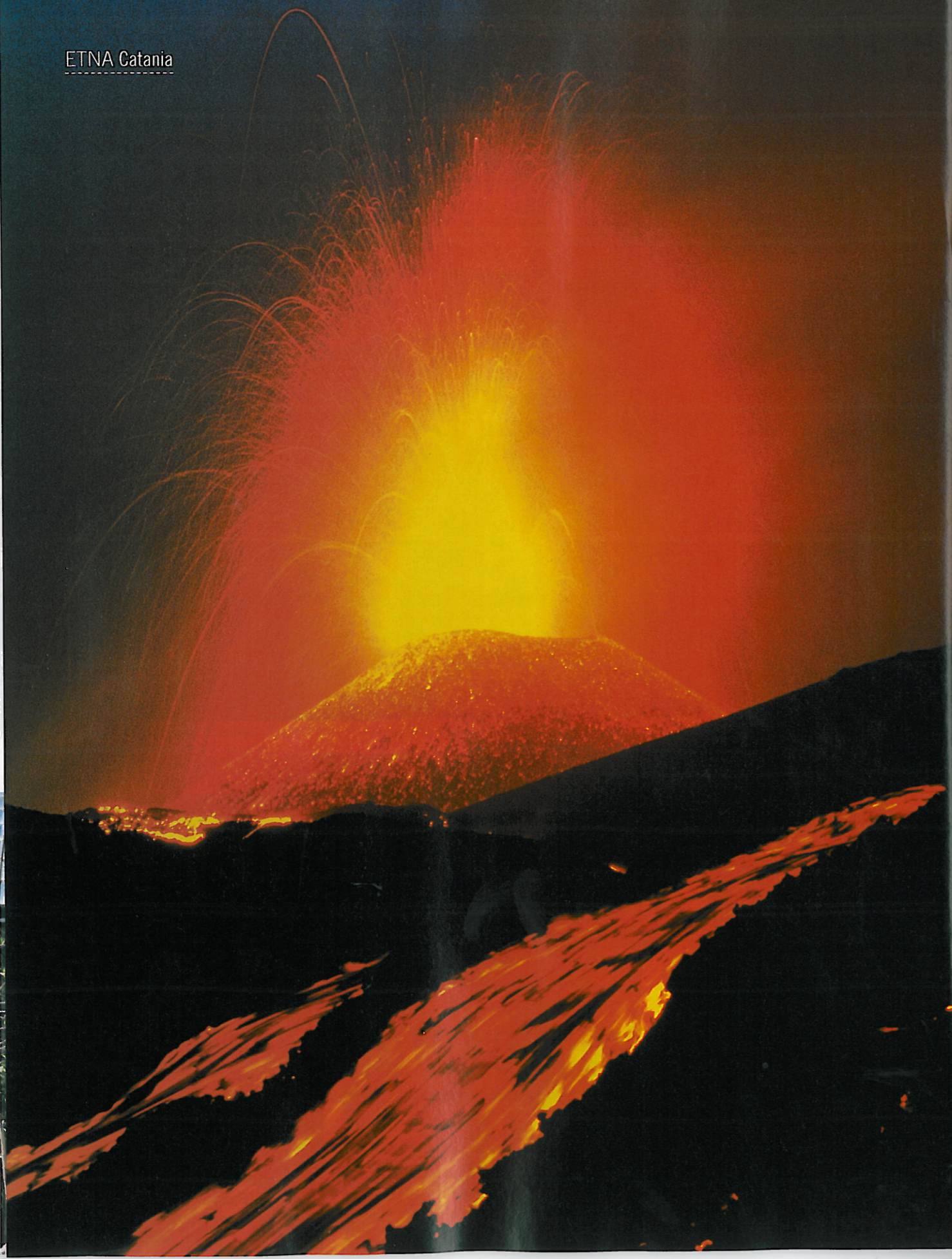
modello verde diamante



 **NICOLO' GIULIANO**
Ideatori e produttori di ceramiche dal 1960

NICOLO' GIULIANO S.r.l. Via Circonvallazione 55 - 90046 Monreale (Palermo) Italy
+39 091 6404483/6419018/6404393 fax +39 091 6403537 www.nicologuliano.it info@nicologuliano.it

ETNA Catania



Trekking tra la lava

Vulcano attivo, con eruzioni temibili e spettacolari, l'Etna offre anche l'occasione per passeggiate in sicurezza di alta suggestione. Come quella che dal rifugio Sapienza sale verso i crateri sommitali

TESTI Anna Pugliese - FOTOGRAFIE Alessandro Saffo/SIME



Nel maggio di quest'anno l'ultima eruzione ne ha cambiato un'altra volta la fisionomia. Prima c'era stata quella di gennaio, vero spettacolo pirotecnico, con lapilli e ceneri sparati a 7.000 metri di altezza. E se a maggio i versamenti di lava sono stati contenuti, in quella precedente la lava è sgorgata, copiosa, dalla depressione apertasi sul fianco orientale del cratere a sud-est, scivolando per 4 chilometri sino alla lunare valle del Bove, a 1.600 metri di quota. L'Etna è bello anche perché cambia sempre,

pur essendo nato più di 700.000 anni fa, generato dallo scontro tra la zolla euro-asiatica e quella africana. Ha un diametro di 45 chilometri e un'altezza di circa 3.350 metri. Con le sue pendici arriva al mare, a sud di Catania, e dalla vetta si ammirano Taormina e, addirittura, le coste della Calabria. È l'unica montagna degna di questo nome della Sicilia orientale, tanto che per i marinai della zona funge da faro, da anemometro, perché i suoi fumi indicano la direzione del vento, e anche da barometro: la presenza di nubi lungo i fianchi annuncia la pioggia. ➔

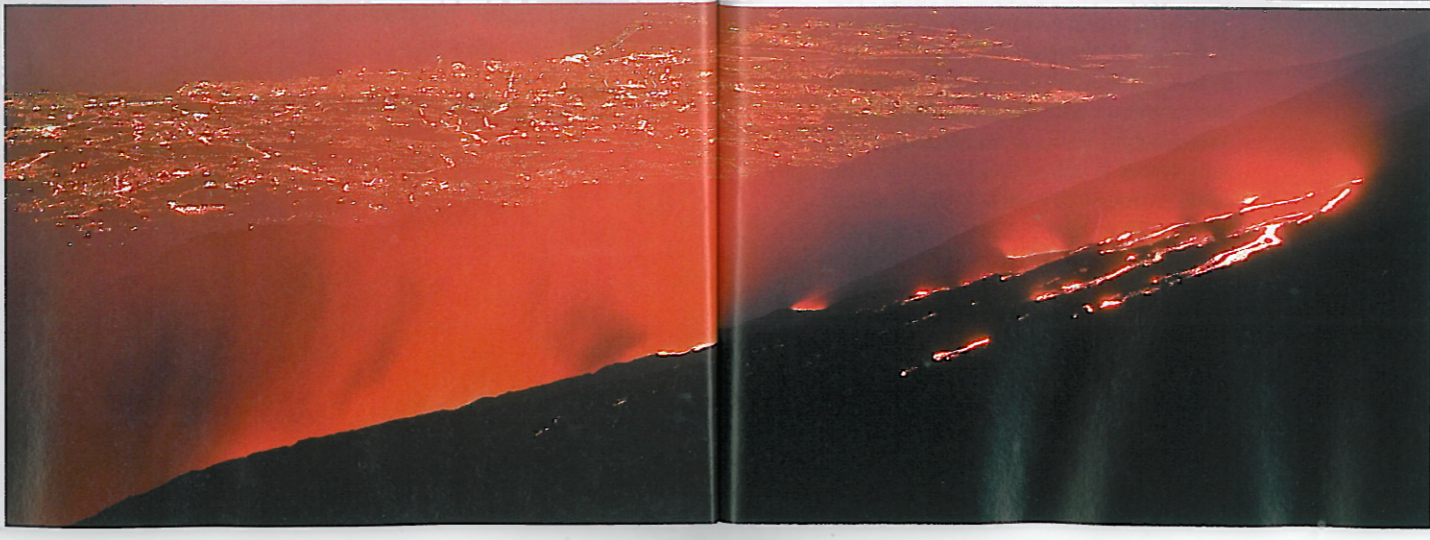
Un'immagine dell'eruzione del luglio 2006: dal cratere di sud-est, posto sotto quello centrale, la colata incandescente scende verso la valle del Bove, lungo il versante orientale del vulcano.



Una fase dell'eruzione del settembre 2004: la lava, diretta a est verso la valle del Bove, usciva ingrottata dalla bocca a quota 2.620 metri e scendeva fino a quota 2.250 metri. Qui, in corrispondenza di un cambio di pendenza, si aprivano delle bocche effimere che alimentavano alcuni piccoli flussi lavici. Uno spettacolo straordinario cui, per ovvie ragioni di sicurezza, si è potuto assistere solo con la presenza di guide esperte.



In questa foto:
un *hornito*
sul cratere
di sud-est
(ottobre 2006)
fa capolino
sopra le nubi
che coprono
il mar Jonio.
Gli *hornitos*
sono piccoli
coni di scorie
saldate; alti
qualche metro,
si formano sulla
parte bassa
delle fratture
esplosive.
**Nelle foto
in basso**
da sinistra:
trekking lungo
il canale
della Rena, sul
versante est,
dove la parete
di cenere si
allunga per un
chilometro;
colata lavica
nella valle del
Leone con,
sullo sfondo,
la valle del
Bove e il golfo
di Catania
(eruzione
2008); alcuni
escursionisti
sulla parete
nord-ovest del
cratere centrale,
avvolti dai gas
solfurei.





In queste foto dall'alto: le pendici dell'Etna offrono molte opportunità a chi ama lo sport. In mountain bike si possono percorrere diverse piste forestali a fondo naturale che conducono, attraverso vasti campi lavici, fino alle zone di eruzione più recenti. A piedi si percorrono i sentieri-natura del Parco regionale dell'Etna, alla scoperta della ricca vegetazione che ricopre i fianchi del vulcano. Con escursioni più impegnative si sale invece ai crateri sommitali e lungo la valle del Bove: percorsi da fare ben attrezzati, accompagnati dalle guide.

...► continua

Ma non basta vederlo da lontano: l'Etna va vissuto, per scoprire un suo volto meno noto, quello di paradiso dell'outdoor. Sul vulcano d'inverno si scia, mentre d'estate si fanno trekking, passeggiate e percorsi in mountain bike. Tra le tante possibilità, è affascinante l'escursione tra i crateri sommitali, una passeggiata impegnativa ma non troppo e di alta spettacolarità.

L'accesso più semplice è dal versante sud, partendo dal paese di Nicolosi per arrivare al rifugio Sapienza, a 1.910 metri. Qui oltre al rifugio, che offre alloggio, un bar-ristorante e la possibilità di acquistare mappe e libri sul vulcano, si trovano la baita delle guide e soprattutto la funivia dell'Etna, che in meno di 15 minuti sale a 2.500 metri. Già a questa quota il vulcano è spettacolare. Si vedono i cumuli di lava dell'eruzione del 2001 che travolse la funivia, e anche quella che potrebbe sembrare terra è in realtà lava, nera, grassa, sassosa o polverosa. In alcuni punti disegna piccole dune, in altri, dove è più antica, il verde si fa pian piano spazio, colonizzando con una brillantezza inattesa ciò che al primo sguardo pare una sterile distesa di sassi. E che invece, in estate, può essere meravigliosamente viola di astragali.

IN BICI O FUORISTRADA ALLA TORRE DEL FILOSOFO

Dal terminal della funivia in genere si prosegue con bus navetta cingolati che salgono alla torre del Filosofo, dove, si narra, visse Empedocle. È un tragitto veloce, piuttosto comodo, ma i mezzi, che sollevano nuvoloni di polvere nera sui volenterosi a piedi o in bici, violano la maestosa tranquillità del vulcano. Se il tempo è poco, però, l'uso del fuoristrada è indispensabile. Qualunque sia il mezzo, la meta per tutti è la torre del Filosofo. A piedi ci si impiega poco più di un'ora, passando da Piano del Lago, con il suo spettacolare cono di circa 100 metri formatosi durante l'eruzione del 2001. In bici si sale in tre quarti d'ora, ma solo con mountain bike dotate di pneumatici molto scolpiti: senza, si rischia di scivolare sulle sciare, le colate laviche che paiono corde ricoperte di pietra. Seduti nei bus bastano 10 minuti per arrivare ai 2.920 metri della torre del Filosofo. Da qui si sale ancora, ma occorre farsi accompagnare: le guide dell'Etna, specializzate in vulcanologia, non solo raccontano il territorio e spiegano i fenomeni geologici, ma

sanno prevedere i repentini cambiamenti climatici che possono investire il vulcano. **La meta è il plateau del cono centrale, a oltre 3.300 metri, per vedere da vicino le voragini attive.** Ci vogliono un paio di buoni scarponi, giacca a vento e berretto, perché il vento soffia sempre con prepotenza, e conviene essere attrezzati anche con bastoncini da trekking perché le pendenze possono essere impegnative e il fondo instabile. In vetta si rimane emozionati dai crateri sommitali: i coni di eruzione del 2002 e del 2003, il cratere di sud-est, quello di nord-est e, dietro, protetta, la voragine del cratere centrale.

IL DESERTO DI LAVA DELLA VALLE DEL BOVE

Ciò che stupisce è la vita, il ribollire, che anima il vulcano. La bocca principale, che si ammira solo in lontananza, espira fumi e vapori sulfurei. La superficie su cui si posano i piedi è calda, basta spostare qualche pietra per sentire il terreno. Raggiunta la meta e ammirato il panorama, si può pensare alla discesa sino al rifugio. Si punta verso il Pizzo Deneri, sempre lungo il versante sud, passando sui letti di lava del 2001, 2002 e 2003, superando dune di sabbia nera, massi che paiono meteoriti, distese di nulla che si infrangono contro un cielo quasi sempre azzurrissimo e, sotto i 2.000 metri di quota, piccoli cespugli di viole e senecio. Si passa per il Belvedere, affacciato sulla valle del Bove, una maestosa conca sul lato orientale del vulcano, formatasi a causa dello sprofondamento di due crateri. Percorsa da trekking impegnativi che partono anche dal fondovalle, **la valle del Bove è un deserto di lava di quasi 37 chilometri quadrati, che dal Belvedere pare senza fine.** Si scende ancora, tra la polvere nera, verso le morbide forme del monte Escrivà, creatosi con l'eruzione del 2001 dove una volta c'era un laghetto, e da qui si punta verso la Montagnola con la sua grotta, una sorta di spettacolare tunnel in cui scorreva il magma incandescente. Proprio lì davanti ci sono, in fila, i coni di eruzione del 2001. Si prosegue lungo il sentiero verso valle, passando a fianco dei monti Calcarazzi, ottima meta per una gita con vista sul mar Ionio e sui monti Silvestri, con ben cinque coni eruttivi. Il rifugio Sapienza è proprio lì sotto. Massiccio, ma quasi indifeso, con le lingue di lava solidificata che paiono volerlo abbracciare. ©



INFORMAZIONI

Escursioni sull'Etna

Il **tour sul versante sud** dell'Etna è il più accessibile grazie alla funivia: costa 53,30 euro a persona, dura 2 ore e 40 minuti, e comprende funivia, ascensione con i mezzi cingolati alla torre del Filosofo e spiegazioni delle guide. È organizzato dalla società della funivia (www.funiviaetna.com) insieme alle Guide Etna Sud e si prenota alla stazione a valle; qui si noleggiavano anche scarponcini e giacche a vento (2 euro). La sola andata e ritorno con la funivia (piazza del rifugio Sapienza, Nicolosi, 095/91.41.41) costa 28,30 euro; in funzione tutti i giorni dalle 9 alle 16,30. **L'Associazione Etna Excursion** (349/1.78.71.38, www.etnaexcursion.it) propone diverse escursioni, come Etna in Notturna, di 4 ore e 30 minuti circa: un trekking nel parco fino ai bordi della valle del Bove, dove si ammirano le colate laviche e i crateri spenti, e poi una grotta; costa 60 euro a testa (con 3 o più iscritti il costo scende a 50 euro). E anche Etna Natura e Vino, che abbinano un trekking nella valle del Bove, con l'ingresso in una grotta lavica, e una visita a un'azienda vinicola etnea. Dura circa 7 ore, prezzo 85 euro a testa per due persone (65 euro per 3 o più partecipanti). Sul **versante nord dell'Etna** ci si può rivolgere al Gruppo Guide Etna Nord (via Roma 93, Linguaglossa, 348/0.12.51.67, www.guidetnanord.com).

com). Propongono: il trekking ai crateri sommitali, con risalita in parte in jeep e discesa a piedi, a 65 euro per 6 ore; l'ascensione alla grotta del Gelo (7 ore di cammino; per un gruppo di massimo 8-10 persone, da 30 euro circa a testa; sconsigliata a luglio); la traversata nord-sud (7 ore di trekking; costo 65 euro cui aggiungere le spese per il transfer da Etna Sud a Linguaglossa).

Alberghi

Hotel alle Pendici ★★★ (Nicolosi, viale della Regione 18, 095/7.91.43.10). Semplice e tranquillo. Doppia con colazione da 95 euro.

Airone Wellness Hotel ★★★ (Zafferana, via Cassone 67, 095/7.08.18.19). Con piscina esterna e area wellness nel verde. Doppia con colazione da 126 euro. **B&B Poggiofelice** (Zafferana, via Chiesa Antica 11e, 095/95.60.97). Doppia con colazione da 70 euro.

Ristoranti

Antico Orto dei Limoni (Nicolosi, via Grotte 4, 095/91.08.08). Piatti del territorio in un ex frantoio; strepitosi i fusilli al pistacchio. Conto medio 30 euro. **Hosteria al Palmento** (Nicolosi, via Battisti 202, 095/91.16.89). Antico laboratorio di pigiatura dell'uva trasformato in officina dei sapori. Ottima carta dei vini locali. Conto medio 35 euro. **Dolce Vita Café** (Nicolosi, piazza Vittorio Emanuele 31, 095/91.04.84). Non si pranza, ma si può fare una buona scorta di specialità tipiche. **Il Porcino** (Zafferana, via De Gasperi 24, 095/7.08.38.43). Funghi in tutte le salse e piatti tipici. Conto medio 32 euro.



VALLE DEI TEMPLI Agrigento

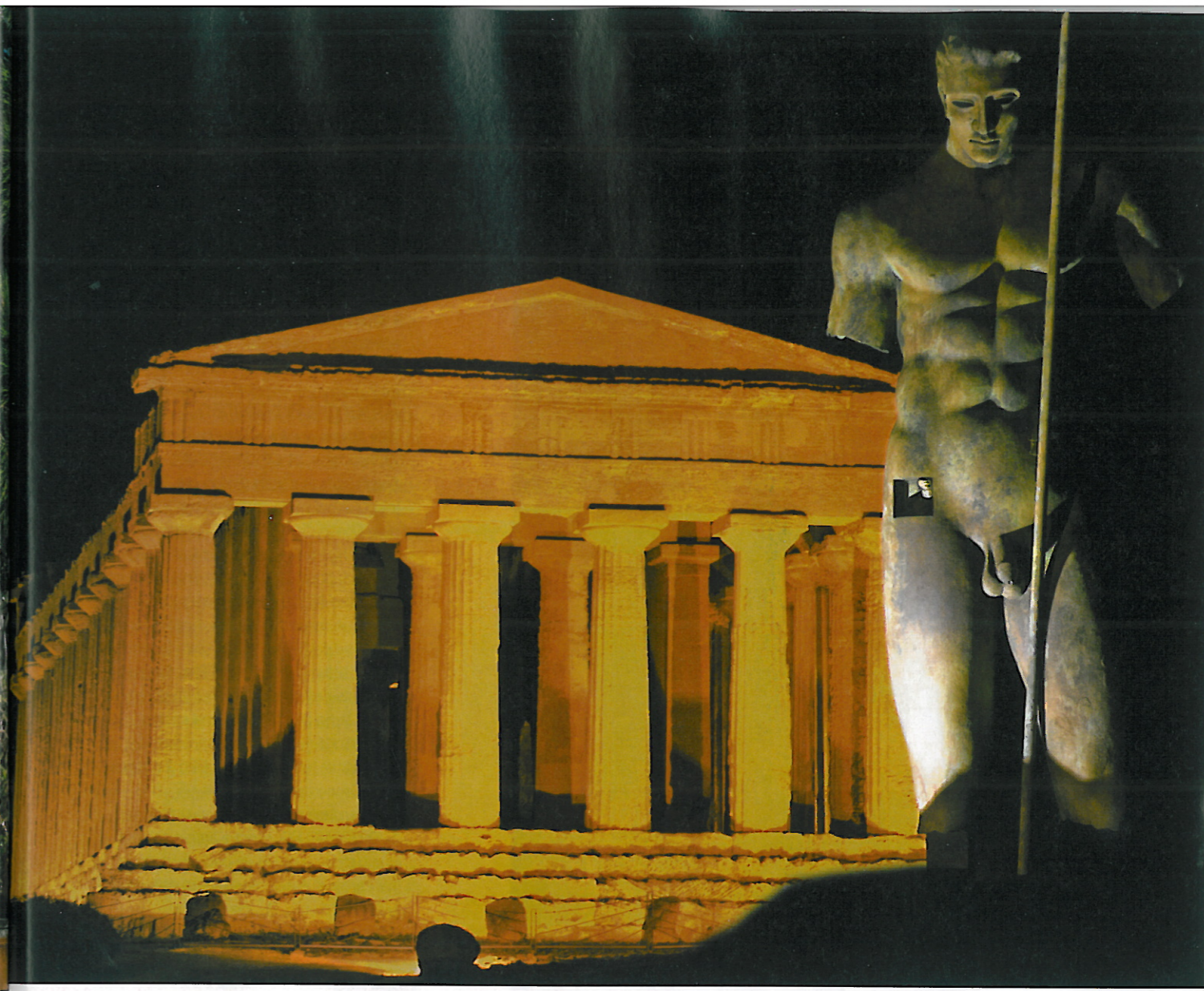
Antico e nuovo nell'Olimpo di Sicilia

In uno dei parchi archeologici più importanti al mondo, Patrimonio Unesco dell'Umanità dal 1997, sono ospitate fino al 30 novembre 17 opere monumentali di Igor Mitoraj. Uno scambio di energia fra le enigmatiche sculture contemporanee e l'eterno splendore dei templi in stile dorico

Eros Bendato Screpolato, 2002, di Igor Mitoraj.
La scultura in bronzo si trova davanti al tempio dei Dioscuri, di cui restano solo quattro colonne rialzate nel XIX secolo. Gli edifici sacri dell'antica colonia greca di Akragas furono eretti nel suo periodo di massimo splendore: fra il 510 e il 406 avanti Cristo.

TESTI
Lara Leovino

FOTOGRAFIE
Sandro Catanese e Angelo Pitrone



Ci si sente tutti un po' dèi nella Valle dei Templi. Sarà la suggestione del luogo, un parco archeologico che dall'alto di un crinale guarda il Mediterraneo. O l'energia delle pietre millenarie: blocchi di tufo dorato che brillano al sole rovente di Sicilia. Fra il profumo dei mandorli, il fruscio degli ulivi argentati e il mare che appare all'orizzonte, la valle è quanto di più simile all'Olimpo ci sia sulla terra. Agrigento, la città moderna con il traffico, le vetrine, le insegne dei bar, sembra appartenere a un'altra dimensione. **A dominare il proscenio è Akragas, la città antica con i suoi templi dorici che sfidano i secoli.** Fondata nel 582 a. C., fu una delle più importanti colonie greche della Sicilia. Affrontò guerre epiche contro i Cartaginesi, vinse e diventò sempre più ricca e potente. Tanto da erigere un'acropoli con

«Un'emozione singolare e potente vi prende assieme alla voglia di inginocchiarvi davanti a questi resti augusti»

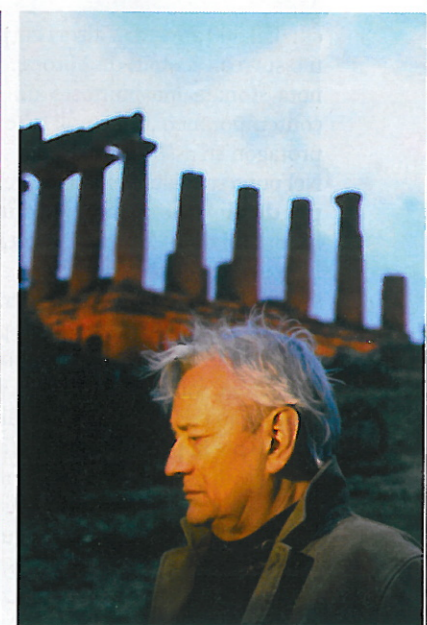
Guy de Maupassant

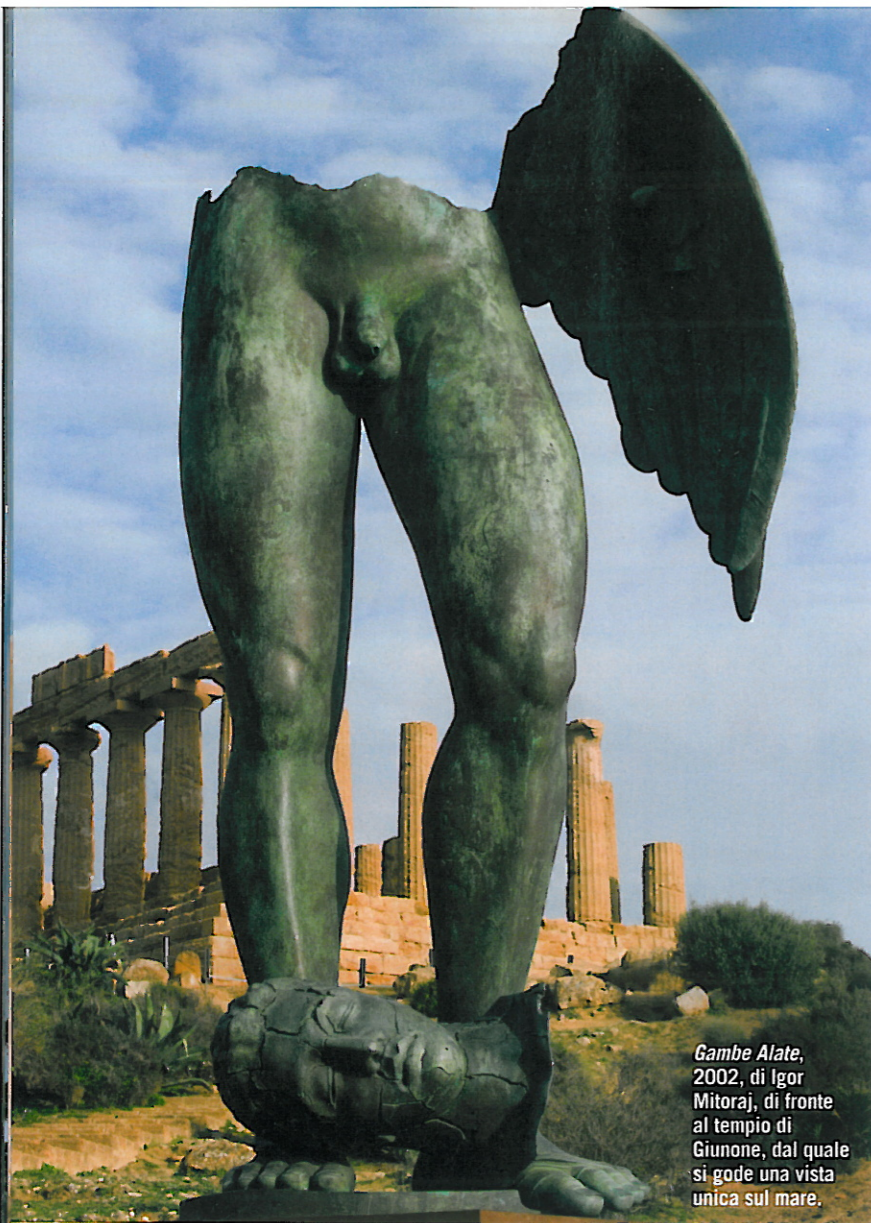
edifici sacri maestosi, i cui resti ancora oggi raccontano la grandezza di quella civiltà. Sette templi immersi in un parco archeologico e paesaggistico di 1.300 ettari. Mandorli, ulivi, zagare, ginestre, carrubi, fichi d'India, agavi, oleandri avvolgono di profumi e colori le millenarie rovine, in un connubio fra storia e natura unico al mondo. Impreziosire la Valle dei Templi

sembra impossibile ma ad accettare la sfida di un dialogo fra antico e contemporaneo è l'arte di un profondo conoscitore del mondo classico arcaico: Igor Mitoraj. La mostra "I giganti della mitologia", allestita fino al 30 novembre, presenta 17 statue monumentali realizzate dall'artista dal 1980 ad oggi. **Le imponenti sculture raffigurano frammenti di volti, teste anestetizzate, enigmatici busti, dèi vinti o mutilati,** figure mitologiche deturpate dal tempo e dall'incuria.

«Sono opere che rappresentano l'uomo contemporaneo, con le sue ferite, le sue inquietudini, le sue paure, il suo isolamento dal mondo», ha dichiarato l'artista. Le portentose sculture si elevano come senza peso lungo la Via Sacra, dal tempio di Giunone fino a quello dei Dioscuri. Uno scambio di energia di forte impatto estetico: da una parte gli edifici sacri, anti- ➤

Pagina precedente: *Porta Italica*, 1997, di Igor Mitoraj di fronte al tempio di Ercole, in stile dorico arcaico. I templi furono realizzati in pietra calcarea locale, impropriamente definita tufo. Il fascino della Valle si deve anche al colore di queste pietre che muta al cambiare della luce. **In alto:** *Dedalo*, 2010, al cospetto del tempio della Concordia, pezzo forte della via sacra, con 34 salde colonne e un elegante frontone. **A destra:** *Ikaros*, 1998, e *Ikaros*, 1996, vicino a un arcosolio, antica sepoltura. **Nell'altra foto a destra:** l'artista Igor Mitoraj e, sullo sfondo, il tempio di Giunone illuminato.





Gambe Alate, 2002, di Igor Mitoraj, di fronte al tempio di Giunone, dal quale si gode una vista unica sul mare.

chi di 2.500 anni, dall'altra i corpi perfetti e surreali scolpiti da Mitoraj. Nessuna nota stonata ma piuttosto un omaggio contemporaneo ai templi che restano protagonisti assoluti. Nel punto più alto della collina c'è il **tempio di Giunone, una delle più potenti immagini della Magna Grecia in Italia**. La scultura *Gambe alate* si erge al suo cospetto: l'opera del 2002 rappresenta la fine di un ideale, con la testa dell'eroe prigioniera di un sonno impotente. Il tempio della Concordia, con la sua armonica eleganza, è il meglio conservato e il più ammirato: fieramente in piedi da 25 secoli, attira l'attenzione di tutti i visitatori. Tranne quella di *Tindaro*: l'installazione di Mitoraj raffigura un enorme volto che guarda nel vuoto, indifferente alla magnificenza del luogo. Si supera il tempio di Ercole, il più antico della Valle con colonne massicce e

poderose davanti alle quali è allestita *Porta Italica*, frammento di un viso con labbra carnose che sembrano voler bisbigliare qualcosa al visitatore. La Via Sacra conduce poi al tempio di Zeus: un edificio dalle misure inusitate, ampio come uno stadio e alto quanto un palazzo di dieci piani. Proporzioni che si possono solo intuire perché del tempio restano i ruderi e la ricostruzione di uno dei giganteschi telamoni. Davanti al tronco nodoso di un ulivo, fra le tante sculture volute qui da Mitoraj, c'è *Corazza*, guscio di bronzo che disegna il busto mutilato di un atleta. L'ultima immagine è fra le più potenti: di fronte alle colonne del tempio dei Dioscuri, giace a terra il volto di *Eros Bendato Screpolato*. Anche il giovane dio ha subito l'oltraggio del tempo ma, nonostante le ferite, la sua potenza resta inalterata, quasi potesse ridestarsi da un momento all'altro. ©©

INFORMAZIONI

Visite e orari

Il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento è aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 19. In luglio e agosto l'orario è posticipato fino alle 22 e in alcuni weekend fino alle 24. Info: 0922/2.61.91. Ingresso: 10 €, ridotto 5. Dal 15 aprile al 30 novembre, in occasione della mostra di Igor Mitoraj, il biglietto è stato aumentato di 1 €.

Alberghi e ristoranti

Villa Athena ★★★★★ (via Passeggiata Archeologica 33, 0922/59.62.88).

Soggiornare in questa dimora del '700, immersa nel verde del Parco con il tempio della Concordia e quello di Giunone davanti agli occhi, è un'esperienza unica. Riaperto nel 2009 dopo un lungo restyling, il raffinato hotel offre 26 spaziose camere tutte con vista e un servizio all'altezza. Doppia con colazione da 240 €. Vale la sosta (anche per i clienti esterni) **Il Granaio di Ibla**, rinomato ristorante dell'albergo. Lo chef pluripremiato Salvo Gambuzza propone una cucina del territorio rivisitata, da assaporare in un'elegante terrazza a 200 metri dal tempio della Concordia. Sui 70 €.

B&B Terrazze di Montelusa (piazza Lena 6, 0922/2.85.56). Cinque ampie camere con bagno privato in un palazzo storico nel centro di Agrigento. Bella la vista dalle terrazze comuni. Doppia da 80 €.

Osteria Ruga Reali (cortile Scribani 8, 0922/2.03.70). Piatti di pesce e di carne della miglior tradizione siciliana. Circa 30 €.



Ristorante Il Granaio di Ibla

Hotel Villa Athena

Eventi d'arte contemporanea da non perdere

Una terra antica legata alle tradizioni ma anche sensibile al contemporaneo, come dimostrano le tante mostre organizzate nei mesi estivi sull'isola. Partiamo da **Agrigento** dove fino al 26 giugno è allestita "Sulla Parola", un'indagine sull'arte concettuale italiana ospitata alle Fabbriche Chiaramontane, antico spazio convertito all'arte moderna. In mostra 61 opere, 26 delle quali sono firmate da tre maestri siciliani: Isgro, Salvo, Germanà. Info: 0922/2.77.29. A **Palermo**, dall'11 giugno al 30 ottobre, Palazzo Riso presenta "Sotto quale cielo?", una mostra che ha per protagonista il paesaggio siciliano vissuto e interpretato - attraverso video, installazioni, foto - da cinque artisti internazionali: Bartolini, Favelli, Schabus, Senatore, Xagoraris. Info: 091/32.05.32. E il paesaggio, quello italiano, è al centro anche della rassegna in programma al Convento del Carmine di **Marsala** (Trapani) fino al 31 agosto. S'intitola "Articolo 9. I paesaggi d'Italia" e propone 20 scorci di altrettante regioni del Bel Paese realizzati da artisti del '900: una sorta di Grand Tour in chiave moderna che è anche un omaggio ai 150 anni dell'Unità. Info: 0923/71.16.31. A **Modica** (Ragusa), nell'ambito della manifestazione "Modica Miete Culture", dal 25 giugno al 31 luglio Palazzo della Cultura ospita 34 capolavori del '900 italiano provenienti dal Museo della Permanente di Milano. Nel percorso, opere di Carrà, Casorati, Guttuso, Pirandello, Schifano, Paladino. Info: 0932/75.96.42. A **Motta d'Affermo** (Messina), infine, sorge l'ultima nata fra le opere di Fiumara d'Arte, percorso permanente d'arte contemporanea lungo il letto dell'antico fiume Tusa. L'imponente opera, una piramide alta 30 metri che guarda il mare da un'altezza, è stata inaugurata nel 2010 e porta la firma di Mauro Staccioli. Il 18 e 19 giugno, al cospetto della scenografica piramide, si celebra, dal tramonto all'alba, il "Rito della luce", iniziativa che ha per protagonisti giovani provenienti da tutta la Sicilia. Per l'occasione la monumentale opera di Staccioli si potrà visitare anche all'interno. Info: 0921/33.42.95. ©©



Foto in alto: una delle sale delle Fabbriche Chiaramontane di Agrigento. Lo spazio espositivo è ricavato all'interno di un edificio del XIV secolo, sapientemente recuperato, nel cuore del centro storico cittadino. **Sopra:** un'immagine dal video *Nui Simu (Noi siamo)*, 2010, di Marinella Senatore, in mostra a Palazzo Riso di Palermo, sede dal 2009 del Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia. **A destra:** *Nuvola sulla baracca nelle larghe della Romagna*, 1964, di Mattia Moreni. A Marsala.



In questa foto: il mare di Cala Rossa, splendida baia caratterizzata da acque limpide e da massi di tufo ammassati sulle rive: questi ultimi provengono dalla scogliera, a lungo utilizzata come cava.

L'isola del sole, della vela e delle tonnare

Cieli azzurri e tersi, acque cristalline, calette idilliache e ora anche un gioiello d'archeologia industriale: ecco quello che la più grande delle Egadi offre ai turisti dopo il restauro, e l'apertura al pubblico, dell'ex stabilimento delle tonnare Florio. Uno spettacolare omaggio alla tradizione della lavorazione del tonno

TESTI
Rossella Cerulli

FOTOGRAFIE
Alfio Garozzo



Cala Rossa, nel lato sud orientale, è un paradiso liquido dove il celeste e il turchese sfumano nell'azzurro più profondo

Gia l'ingresso chiarisce subito come funzionavano le cose all'interno. «L'industria domina la forza» recita la scritta. E per l'epoca si trattava davvero di grande industria. Quella del tonno. **Lo stabilimento Florio di Favignana, qui, in un'isola al largo del lembo di Sicilia più lontano dal continente, è stato per oltre un secolo la principale officina ittica di tutto il Mediterraneo.** In grado, a metà Ottocento, di pescare, lavorare e inscatolare più di 10mila tonni l'anno con tecniche all'avanguardia. «Una vera cittadella operaia», spiega Rosario Lentini, storico di economia, «esattamente come

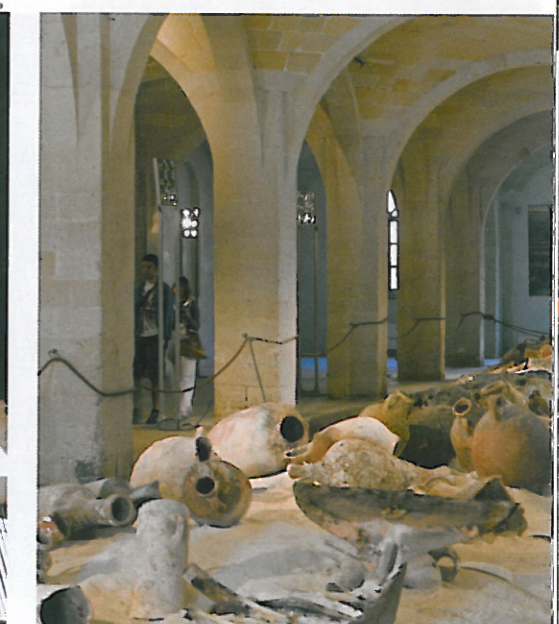
quelle dell'Europa più avanzata». Del resto quando, nel 1874, Ignazio Florio acquistò le isole Egadi dai genovesi Pallavicini, che le possedevano da 235 anni, sapeva il fatto suo. L'attività della pesca, avviata dai liguri, rendeva assai bene, e il senatore Florio si tuffò nell'impresa: con questo impianto realizzò uno dei fiori all'occhiello delle attività di famiglia. Acquistato dalla Regione Sicilia e restaurato in 5 anni grazie a fondi europei con una spesa di 15 milioni di euro, oggi l'ex stabilimento Florio delle tonnare di Favignana e Formica è uno stupefacente esempio di archeologia industriale, aperto al pubblico dal 2 luglio

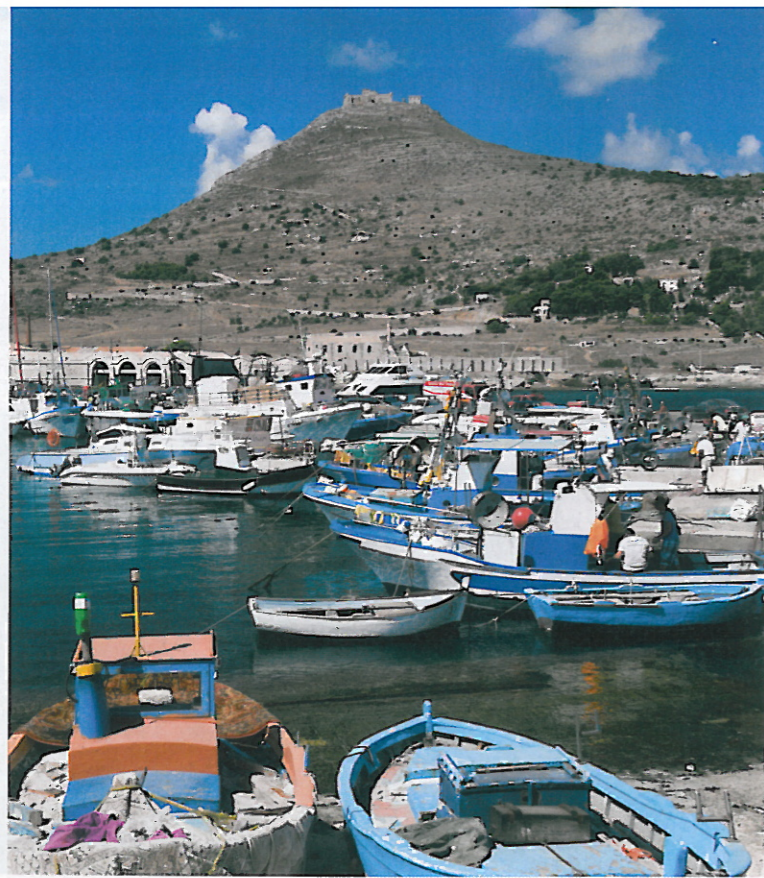
2010. Su una superficie di 32mila metri quadri, tra forni di cottura, officine, spogliatoi e addirittura un asilo nido, è possibile ripercorrere le giornate di uomini e donne che dal tonno trassero di che vivere. Lasciano a bocca aperta gli archi a sesto acuto e le dimensioni degli ambienti. Ma anche i due enormi *vasceddi* dei tonnaroti, addormentati sulla darsena, a sognare un mare che non riprenderanno più. «Un museo di sé stesso», scrive Sebastiano Tusa, Soprintendente per i Beni Culturali di Trapani, «che tenta di fare rivivere un'epoca attraverso immagini e installazioni multimediali». >>>



In alto: veduta del porto di Favignana dall'alto del forte di Santa Caterina. In primo piano l'ex stabilimento delle tonnare Florio, diventato oggi un polo culturale.

A destra: il cortile interno della tonnara. **Nella pagina seguente, dall'alto in senso orario:** le ciminiere e il fronte dello stabilimento affacciato sul mare; la sala dell'inscatolamento; alcuni reperti archeologici esposti nella tonnara; i capannoni per il marfaraggio (la custodia di barche, attrezzi e reti).





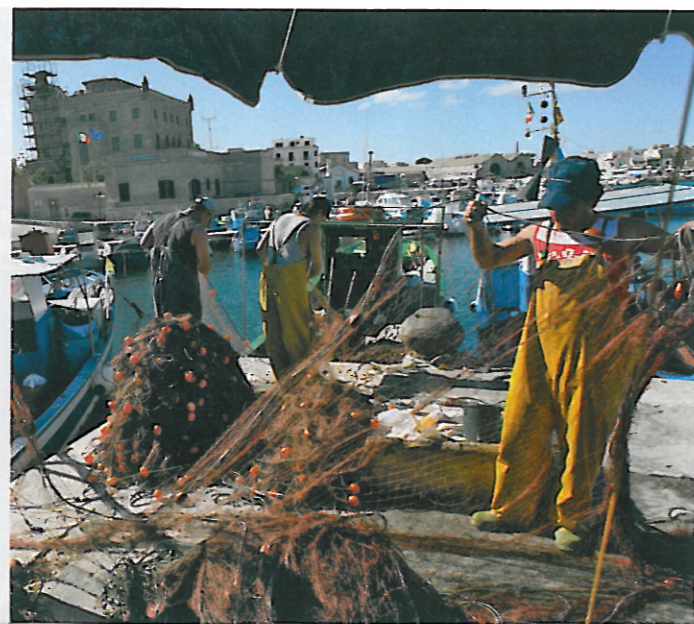
In alto: il forte di Santa Caterina, che dalla cima del monte omonimo domina il vivace centro abitato di Favignana.
Sotto, da sinistra: turisti in piazza Matrice, fulcro del paese, sulla quale affacciano diversi locali e la chiesa settecentesca; al porto i pescatori sistemano le reti, una scena alla quale si può assistere ogni giorno.
Nella pagina seguente: le acque cristalline di Cala Rossa, la spiaggia più famosa dell'isola.

Ad accogliere i visitatori, ecco infatti le installazioni multimediali: su 18 schermi a grandezza naturale, altrettanti operai, tra graffatori (i saldatori delle latte) e donne addette all'inscatolamento, raccontano la loro storia da protagonisti. Da non perdere il video della "camera della morte", dove immagini subacquee riprendono centinaia di tonni prima della cattura, con il sottofondo sonoro delle *cialome* (cantilene) dei pescatori, e il documentario in bianco e nero dell'Istituto Luce, realizzato nella tonnara negli anni 20.
 In un'epoca in cui di tonni ne passano

sempre meno e la mattanza da tre anni non si fa più, Favignana tira le fila del suo passato, raccontando ai turisti il meglio di sé. In questa operazione di recupero rientra anche la riapertura di palazzo Florio, la villa dell'illustre famiglia a pochi passi dal porto. Disegnato dall'architetto Giuseppe Damiani Almeyda in stile gotico napoletano, il palazzo appare un po' austero, forse per alludere a una nobiltà che i Florio, in realtà, non potevano vantare. Certo è che, negli anni svagati della Belle Epoque, di qui passarono le teste coronate di mezza Europa. E qui si rifugiò a lungo Donna Franca Florio dopo la perdita dei figli. Visitabile per la prima volta quest'anno, e nuova sede dell'Infopoint dell'isola, vale la pena salirne le scale per affacciarsi dal terrazzo. **La magia di Donna Franca aleggia ancora, e il panorama sul porto è sempre molto suggestivo, assai simile a quello che era solita ammirare la padrona di casa.** Certamente non l'unico: i 33 chilometri di costa dell'isola offrono infatti scorci mozzafiato, declinati in infinite varianti di blu.

CALA ROSSA, CALA AZZURRA E LE SFIDE IN BARCA A VELA

A dispetto del nome, Cala Rossa, nel versante sud-est, è un paradiso liquido dove il celeste e il turchese sfumano nell'azzurro profondo, fino a lambire la sagoma di Levanzo in lontananza. Le barche vi galleggiano sopra come sospese, di fronte ai blocchi pietrosi delle vecchie cave di tufo: tra queste rocce i Romani scon-



FAVIGNANA (Trapani)



Sopra: un negozio di noleggio bici. Gran parte dell'isola si presta a essere esplorata a pedali.

fiussero i Cartaginesi nella prima guerra punica e il mare si tinse di rosso con il sangue dei vinti, fino a dare per sempre il nome al luogo. Più a sud, dopo la cala del Bue Marino, si apre la spiaggia di cala Azzurra, dall'acqua di cristallo, e via via proseguendo sul lato sud-ovest, l'insenatura di Calamoni e la candida baia di Lido Burrone, dove vale la pena rimanere ad aspettare il tramonto verso Marettimo. **Tutte le cale sono raggiungibili a piedi o in bici, riparate da un lato o dall'altro a seconda che soffi maestrale o scirocco.**

Ma dal 2005 su Favignana soffia anche un altro vento: quello da regata. Da quando a Trapani si sono tenuti gli Acts dell'America's Cup, l'isola, forte di una marineria di grandi tradizioni, sta riscoprendo la vela sportiva, con un fiorire di appuntamenti di grande presa sul pubblico. Oltre alle regate di vela latina di fine luglio, ancora una volta è il nome Florio a scandire gli eventi: è previsto infatti a metà settembre il trofeo Challenge Ignazio Florio, regata di 40 barche nello specchio d'acqua tra Favignana, Levanzo e Marettimo, promosso dal giovanissimo Yacht Club Favignana. Tanto giovane che non ha ancora una sede. Il crescente interesse per gli sport velici fa prevedere però che molte attività potranno trovare all'interno dell'ex stabilimento delle tonnare una loro sede ideale, ivi compresa una prestigiosa scuola di vela d'altura. Ignazio Florio jr., col suo celebre yacht *Aegusa*, appoverrebbe di sicuro.©

INFORMAZIONI

Come arrivare

Favignana si raggiunge da Trapani e da Napoli in aliscafo con la compagnia Ustica Lines (0923/87.38.13); collegamenti da Trapani con le navi della compagnia Traghetti delle Isole (0923/2.17.54) e della Siremar (199/11.88.66 o 0923/54.14.55).

Visite e orari

L'ex stabilimento Florio delle tonnare di Favignana e Formica è aperto tutti i giorni dalle 18 alle 24; visite guidate su prenotazione. Info: urpsopritp@regione.sicilia.it; renato.alongi@regione.sicilia.it; 0923/80.84.44 o 0923/80.81.11.

Alberghi

I Pretti Resort ★★★★★ (*largo San Leonardo 1, 0923/92.15.76*). Dove c'era la dependance di palazzo Florio, oggi sorge un residence di 16 eleganti suite, una diversa dall'altra, con servizio alberghiero. Terrazza panoramica e grandissimo giardino. Doppia con prima colazione da 250 euro.

Hotel Cave Bianche ★★★★★ (*strada Fanfalo, 0923/92.54.51*). Ecostruttura ricavata all'interno di una cava di calcarenite bianca, offre suggestioni uniche e un buon ristorante. Non comodissimo da raggiungere, ma vicino ad alcune tra le più belle cale dell'isola. Doppia con colazione da 205 euro.

Nido del Pellegrino (*contrada Grosso, 0923/92.11.67*). Residence in posizione mozzafiato, sulla costiera del Grosso, ricavato da una struttura della Seconda guerra mondiale. Ideale per chi è in cerca di quiete. Doppia con servizio residence e colazione da 1.015 euro la settimana.

Ristoranti

El Pescador (*piazza Europa 38, 0923/92.10.35*). La signora Rosa prepara i piatti dell'antica tradizione isolana, con qualche variazione sul tema. Tra questi le busiate con le patelle e il cous cous con la zuppa di pesce. Conto medio 40 euro.

Il giardino di Aegusa (*via Garibaldi 11, 0923/92.24.30*). Ristorante dell'hotel Aegusa, gestito da

Francesca e Nino. Da gustare l'antipasto di tonnara, gli spaghetti con i ricci e gli involtini di spada. Conto medio 30 euro.

Eventi d'estate

Dal 21 al 27 luglio si disputa il **Palio Veliero**, tradizione ripresa da qualche anno: una gara in barca a remi tra le tre isole, che vede coinvolti i giovani dell'arcipelago. A fine luglio, la Regata di vela latina. Concerti, cabaret e spettacoli per tutta l'estate con **Egadi Summer Night**. La sera del 15 agosto l'isola si illumina con lo spettacolo dei tradizionali falò lungo la costa. A inizio settembre si tiene la **Coppa Sicilia 2011**, gara di nuoto a tappe con periplo dell'isola. Nello stesso periodo si disputa il **Trofeo Challenge Ignazio Florio**, regata di 40 barche nello specchio d'acqua dell'arcipelago. Il 14 settembre cade la storica ricorrenza del Santissimo Crocifisso, patrono dell'isola.

Info

Infopoint Favignana, palazzo Florio, via Florio, 0923/92.11.11 o 349/6.99.50.07.



I Pretti Resort



Grafica di Gloria Lo Piccolo per Consulting Service s.n.c.

Non si cade nella retorica se si afferma che la provincia di Trapani possiede un'inestimabile ricchezza culturale. Un vero patrimonio capace di coniugare storia, cultura, natura, in cui beni immateriali e beni materiali esprimono da un lato la genialità e la forza creativa dell'uomo e dall'altro la generosità della natura.

La storia di questa terra trae forza dal suo mare e questa storia diventa più forte e più permeante se teniamo conto che non c'è un solo Mediterraneo perché esiste ed è esistito il Mediterraneo romano, il giudeo-cristiano, il Mediterraneo greco, il Mediterraneo turco, il Mediterraneo dei Balcani, il Mediterraneo degli arabi, quello dei Berberi ... il Mediterraneo dei musulmani.

Il Mediterraneo caratterizzato per diversità di religioni, di lingue, di tradizioni, ma unico nella matrice umana e culturale che oggi più che mai ha bisogno di pace.

Di tutti questi fattori dobbiamo tenere conto se vogliamo, come vogliamo, tracciare un percorso di sviluppo che sappia trarre forza dall'intercultura, dalle innovazioni tecnologiche, dalle risorse naturali, dall'ambiente, dalla creatività dell'uomo. Sul nostro territorio non c'è soltanto un immenso patrimonio artistico, monumentale e ambientale, ma interi paesaggi, disegnati dal lavoro dell'uomo, che esprimono tradizioni e creatività, ingegno e voglia di una crescita sociale ed economica. Penso alla nostra campagna e ai suoi rigogliosi vigneti che simboleggiano una forza culturale moderna e antica allo stesso tempo, al lavoro e alla ricchezza che viene dal mare e a tutti gli altri fattori che, sommati ad un'economia permeata dai valori immateriali, lasciano trasparire come le risorse culturali possano diventare la fonte principale di una crescita sociale ed economica diffusa. In questo senso, il settore culturale è considerato come un comparto produttivo caratterizzato da elevata tecnologia, da una gamma molto ampia di professioni specializzate, da un serrato dialogo con il territorio.

Questa la premessa e da qua gli obiettivi che ci vedono impegnati, con un lavoro continuo su un fronte di azioni che vogliono coniugare lavoro ed esperienze, cultura e territorio, innovazioni e tradizioni nell'ambito di un progetto finalizzato all'uomo e ai suoi valori.

Girolamo Turano
Presidente della Provincia Regionale di Trapani

Sentinella nel centro dell'isola

Protagonista nella guerra del Vespro del 1282, il maniero sorge su un'insuperabile rupe disseminata di grotte. Da scoprire insieme agli altri suggestivi castelli dell'Ennese

TESTI William Dello Russo - FOTOGRAFIE Alfio Garozzo

In questa foto: il castello di Sperlinga. Per raggiungere la sommità della rupe si sale una ripida rampa di scalini intagliati nella roccia. Nelle foto in basso da sinistra: due ambienti rupestri del castello di Sperlinga, che testimoniano come il fortifizio sia stato scavato nella roccia viva; il Museo della Civiltà contadina, allestito in un'ampia grotta scavata ai piedi del castello; uno scorcio di Sperlinga, paese arroccato sopra un mare verde di colline.





Nella pagina precedente, in alto: il portale merlato che conduce alla zona più elevata della fortezza; **in basso:** nella campagna dell'Ennese oggi spiccano le pale di moderni impianti per la produzione di energia eolica. **Qui a sinistra:** dal portale ogivale del castello, vista sulla distesa di colline che circonda Sperlinga, terra fertile di grano, olive, agrumi e foraggi. **Nelle due foto in basso:** alcuni degli ambienti rupestri scavati nel castello di Sperlinga; venivano usati come cisterne per la raccolta dell'acqua.

Recita l'iscrizione che corre sull'arco del secondo accesso al maniero: *quod Siculis placuit sola Sperlinga negavit* ("ciò che ai Siculi piacque, solo Sperlinga negò"), un motto diventato un modo per indicare chi discorda dal volere comune. Una "reazionaria" del Medioevo, Sperlinga, **l'unica rocca a schierarsi dalla parte dei Francesi durante la guerra del Vespro**, mentre i nobili siciliani già offrivano la corona agli Aragonesi. Quando il 31 marzo 1282 la rivolta contro gli Angioini di Carlo I deflagrò da Palermo su tutta l'isola, a Sperlinga, in quel castello dell'Ennese arroccato nel cuore di Sicilia, i Francesi capeggiati da Pietro Lamanno (o Alamanno) si asser-

ragliarono respingendo il nemico. L'assedio della roccaforte durò per almeno un anno e la sopravvivenza dei Francesi dovette necessariamente essere garantita dall'appoggio dei baroni locali. **La visione del castello dà l'idea di un vascello di pietra ancorato al cielo:** da una monolitica rupe di tufo grigio alta circa 70 metri si levano cortine murarie e torri, incagliate in mastodontici costoni di roccia. Avvicinarsi incute un certo timore, unito alla scoperta che, letteralmente incastrate nella roccia, sopravvivono alcune case in pietra a vista. Abitazioni ancora più arcaiche sono quelle che occhieggiano dai fianchi della rupe: il nome stesso della località pare derivare da *spelunca*, perché disseminata

di grotte abitate dalle più antiche genti, ma utilizzate anche come ricovero per gli animali e per sepolture. Una stretta piazza cinta da una cortina continua di abitazioni, costruite probabilmente su vecchie fortificazioni, apre al castello. Una rampa di scale conduce a un portale ogivale un tempo difeso da un ponte levatoio. Si superano due ambienti voltati, dai quali si esce attraverso l'arco con la celebre iscrizione posteriore (1597) ai fatti del Vespro. Le due sale Baronali concedono sguardi al borgo e al panorama: la bifora trecentesca incornicia un paesaggio rimasto sostanzialmente immutato da parecchi secoli. Ma lo spettacolo più vario e ogni volta differente è quello che riescono a in-

quadrare gli "occhi" scavati nella roccia delle antiche scuderie e delle prigioni, lungo un corridoio rupestre di una quarantina di metri, che vanta una frequentazione millenaria e conserva avanzati sistemi di raccolta delle acque e i resti di una canna fumaria. Sul lato opposto della spianata si susseguono gli ambienti della chiesa, ricostruiti sulle macerie dell'antica cappella. Gran parte delle fabbriche esistenti su questo lato sono state abbattute, poiché pericolanti, nel 1914. Il livello ipogeo è occupato da una suggestiva infilata di sale comunicanti. Sul margine occidentale si apre una terrazza con viste superbe sul borgo, sulla chiesetta della Madonna della Mercede e sulla campagna.

Conviene prendere fiato prima di conquistare la sommità della rupe, sfidando una ripida scala intagliata nel masso, consunta dai secoli e dalle piogge. Un portale ogivale coronato da merli introduce alla terrazza più alta, residuo del mastio del complesso. La stretta lingua di roccia e le lisce pareti a strapiombo lasciano percepire l'imprendibilità del luogo. Tutt'intorno si schiude un paesaggio di grande armonia: l'altopiano di Gangi e le creste delle Madonie, i Nebrodi, l'Etna, i monti Erei. Solo le cime sono ricoperte dai boschi, che lasciano nudi i pascoli sottostanti, verdi in primavera, brulli e arsi dal sole da giugno a settembre, nuovamente verdeggianti alla prima spruzzata di pioggia. Bianche greggi al pascolo e stradine non

asfaltate che si inerpicano tra le cime fanno un po' fatica a dialogare con il roteare delle pale eoliche.

Dall'alto appare chiara la struttura del borgo, con la spina centrale fiancheggiata da basse case in pietra con i tetti in coccio. Fino al 1597, quando Sperlinga venne venduta da Giovanni Ventimiglia a Giovanni Forti Natoli, si poteva scorgere solo un modesto pugno di case. Ma ancor prima, forse già dal XII secolo, con più certezza dal XIII, il *castrum Sperlingae* dominava queste terre dal suo superbo arroccamento. Vale la pena, infine, girarlo tutt'intorno, per godere di scorci sempre differenti e per stupirsi di non riuscire a distinguere dove finisca la roccia e cominci la pietra.





Di maniero in maniero

Sopra: i ruderi del castello di Assoro, fortilizio della prima metà del '200.
Sotto, da sinistra: il castello di Càrcaci; Gagliano Castelferrato, dominato da un'alta cresta rocciosa.
Nella pagina seguente, dall'alto: il castello di Lombardia e la torre di Federico II a Enna; veduta panoramica del paese di Agira, sormontato dal castello di origine sveva.

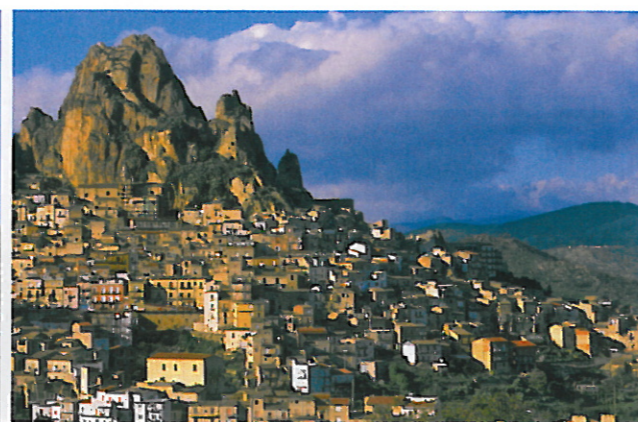
Una terra montuosa o collinare, incuneata tra l'Etna, i monti Iblei, i Nebrodi e le Madonie. Questo è l'Ennese, un continuo fluire di morbide cime ondulate, a volte rinvigite da creste aguzze, con l'onnipresente profilo dell'Etna a segnalare la direzione. La terra di Sicilia più ricca di castelli.

DA ENNA A NICOSÌA, A GAGLIANO CASTELFERRATO

I fortilizi sono suggestivi, spesso arroccati a nido d'aquila su rupi imprendibili, anche se per lo più non hanno retto al passare dei secoli. Fa felice eccezione **il castello di Lombardia a Enna, ancora oggi ben leggibile.** Di origine bizantina,

roccaforte musulmana e poi normanna, venne significativamente ristrutturato da Federico II d'Aragona. Delle originarie venti torri che un tempo fendevano il cielo ne restano sei, articolate su tre cortili e connesse da possenti cortine murarie. Dalla sommità della torre Pisana il colpo d'occhio sulla Sicilia interna è a 360 gradi. A Enna si trova anche la torre di Federico II che evoca l'architettura ottagonale di Castel del Monte, cui è accomunata da presunte valenze astronomiche e simboliche (sarebbe, infatti, l'*umbilicus Siciliae*).

Da Enna il tour tra i castelli prosegue verso i ruderi che incombono sull'abitato di Nicosia, raggiungibile in 50 km sulle panoramiche SS 121 e SS 117. I due rilievi



GLI ALTRI CASTELLI DELL'ENNESE

su cui si basava il sistema difensivo sono tuttora collegati da una notevole muraglia con camminamento di ronda merlato, aperta da un portale ogivale, il tutto riferibile al XIII secolo.

Costeggiando in senso orario il monte Schino della Croce, toccando Cerami e Troina, ecco poi la cascata di case di Gagliano Castelferrato, aggrappate alle tre rupi che incombono sul più antico quartiere della Chiesa Madre e con esse quasi mimetizzate per il colore. Autentico fortilizio rupestre, **il castello di Gagliano constava di una formidabile commistione di baluardi naturali**, di ambienti ipogei, scale scavate nella roccia e di strutture in muratura, solo in parte conservatesi.

DA AGIRA A CÀRCACI, SOTTO IL PROFILO DELL'ETNA

Una bella ma tortuosa strada panoramica conduce quindi ad Agira: qui la salita al castello regala splendide viste sulla cittadina, sulle cupole maiolicate dei campanili delle sue chiese e sul lago di Pozzillo. Le torri superstiti, parte delle mura e ➔

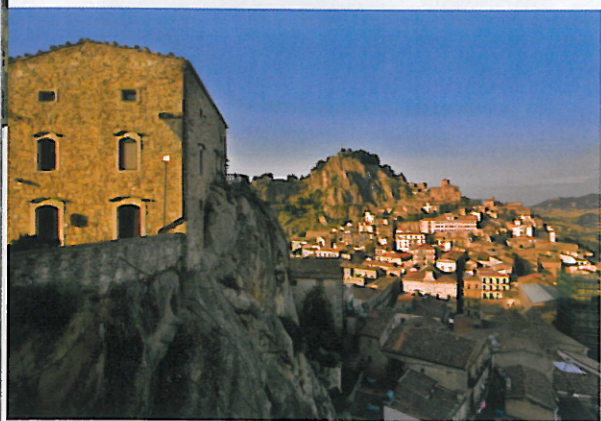


Delle originarie venti torri che fendevano il cielo, oggi il castello di Lombardia a Enna ne conserva sei, connesse da cortine murarie





Càrcaci è un borgo agricolo di origine normanna con un castello che segue la moda del revival neomedievale



In alto: veduta di Càrcaci, paese cui l'Etna fa da scenografico sfondo.
Sopra: scorcio di Nicosia, antico centro nel cuore dei Nebrodi sorto nei pressi del castello tra il VII e l'VIII secolo.

una cappelletta sono testimonianze di un importante complesso, di probabile età sveva. Pochi chilometri separano Agira da Assoro, sulla cui sommità i resti più scenografici del castello consistono in una nastriforme cortina che ingloba una torre cilindrica. L'ultima tappa di questo itinerario porta a Càrcaci, poco fuori Centuripe, a 50 chilometri da Assoro, lungo la SS 121. Sotto il maestoso profilo dell'Etna si dispiega un piccolo borgo agricolo di origine normanna, immerso in una lussureggiante vegetazione, con un castello a finte merlature, secondo la moda del revival neomedievale. Di proprietà privata, non è visitabile, ma vale la pena vederlo anche solo da fuori e poi aggirarsi per il grazioso borgo che cela suggestive atmosfere. ©©



INFORMAZIONI

Come arrivare

A Sperlinga si arriva da Catania (110 km) con la A19, uscita Mulinello, quindi direzione Leonforte e Nicosia; da Leonforte statale 117, poi statale 120. Da Palermo (135 km) con la A19, uscita Tremonzelli, poi statale 120.

Visite e orari

Castello di Sperlinga, 0935/64.30.25, orario 9,30-13,30 e 15,30-19,30, ingresso 2 euro.

Castello di Lombardia, Enna, 0935/50.08.75, orario 8-20, ingresso gratuito.

Torre di Federico II, Enna, 0935/50.08.75, orario 8-18, festivi 9-13, ingresso gratuito.

Agriturismi e B&B

B&B Bianco e Bianco (Enna, via Longo 15, 331/3.29.42.88 o 338/4.19.30.53). Una nuova proposta nel cuore di Enna Alta, in un vecchio palazzotto ben ristrutturato. Il bianco è il colore dominante, ma non mancano tocchi di autentica sicilianità. Buona la colazione, che spazia dal dolce al salato. Doppia con colazione da 55 euro.

Baglio San Pietro (Nicosia, contrada San Pietro, 0935/64.05.29). Un affascinante baglio rimodernato in un'azienda agrituristica in piena attività. Una decina di camere, piscina, maneggio, mountain bike. Cucina tipica dell'entroterra, basata su prodotti aziendali o locali. Doppia con colazione da 90 euro.

Villa Pietralunga (Nicosia, contrada Pietralunga, strada Castagna, 0935/63.30.37). In un contesto

naturalistico di grande fascino, alle falde dei Nebrodi, una bella villa baronale con diverse tipologie di appartamenti. Colazione con prodotti biologici fatti in casa, pranzi e cene a richiesta. Doppia con colazione da 75 euro.

Borgo Favara (Nicosia, contrada Favara, strada provinciale 18 Agira-Nicosia, 0935/64.04.20). In mezzo alle colline tra Agira e Nicosia, dispone di 5 camere, piscina, maneggio, noleggio mountain bike. Al ristorante, menù tradizionali con prodotti dell'azienda. Doppia con colazione da 70 euro.

Ristoranti

La Nuova Perciata (Sperlinga, contrada Perciata, strada provinciale 120 Sperlinga-Nicosia, 0935/64.31.04, chiuso lunedì). Poco fuori dal paese, una simpatica proposta per pranzo o cena con piatti dell'entroterra, soprattutto di carne. Menù da 22 euro.

La Cirata (Nicosia, strada statale 117 km 48, 0935/64.06.80, chiuso mercoledì). In un ambiente moderno, cucina italiana con inflessioni siciliane; trionfano i piatti di carne. Menù turistico 25 euro.

Il Torchio di Catone (Leonforte, contrada Rossi, strada statale 121 km 94,750, 0935/90.65.52, sempre aperto). Nell'esclusiva cornice di villa Gussio, un ristorante ambientato nel vecchio palmento che propone cucina mediterranea con forti accenti siciliani. Menù di carne, di pesce o vegetariano e degustazione di prodotti tipici locali. Menù da 35 euro.

"Un'isola nell'isola, vibrante di colori e inebriata dalla brezza del mare, per una vacanza da sogno e relax nella maggiore delle Isole Egadi..."



IPRETTI
Favignana Resort

Largo San Leonardo, 1 91023 Favignana (TP) Tel +39 0923 921576 info@iprettiresort.it

www.iprettiresort.it



C'è del nuovo in cucina

I ristoranti emergenti, quelli che hanno appena aperto, altri che si presentano con nuovi chef: ecco come cambia la mappa del gusto nella patria della tradizione

TESTI Aldo e Simona Bua



In questa foto: il ristorante Alle Terrazze di Mondello. Sotto, da sinistra: la sala del ristorante GourmArt di Palermo; un piatto preparato da David Tamburini,

chef di Casa Grugno a Taormina; un dettaglio degli interni del ristorante Coria di Caltagirone; gli chef Francesco Pail e Domenico Colonnella, proprietari del Coria.

Da Palermo a Trapani, da Mazara del Vallo a Sciacca, da Caltagirone a Taormina, la Sicilia si rinnova anche a tavola. Molti i ristoranti appena aperti, molti quelli cresciuti, mentre diversi altri si sono reinventati, plasmandosi sulle nuove idee portate in cucina e nello stile del locale dall'arrivo di chef di grido. Tra le tante novità degli ultimi mesi, ne abbiamo scelte

una decina, che garantiscono, pur nelle libere divagazioni sul tema, una fedeltà ai principi primi della cucina siciliana, ovvero bontà delle materie prime, uso delle prelibatezze autoctone, armonia degli abbinamenti e leggerezza nel gusto.

GourmArt, Palermo

Felice contaminazione di arte e cucina negli ambienti della GAM, la rinnovata

Galleria d'Arte Moderna di Palermo, allestita nel restaurato convento di Sant'Anna. Tra le tele neoclassiche e i dipinti naturalistici dell'800, da circa un anno si è installato un nuovo ristorante condotto dall'artigiano del gusto Costantino Guzzo e dall'antropologo alimentare Sergio Grasso, che ogni giorno reinterpretano i secolari legami tra arte e cibo, deliziando il palato. Da gustare: spaghetti alla chi-

tarra con vongole, bottarga di Favignana e crema all'aglio di Nubia; tartare di tonno rosso con avocado, mango e agrumi condita con sale di Salina; sorbetto di fragoloni con salsa alla menta. Menù tematico dell'Unità d'Italia con, tra l'altro, l'ottimo risotto Garibaldi fatto con julienne di seppia, gambero rosso di Mazara del Vallo, cozze nostrane e mollica di paese *atturrata*.

GourmArt, Palermo, Galleria d'Arte Moderna, via Sant'Anna 21; chiuso lunedì. Prezzo medio 40 euro vini esclusi. Info: 091/8.43.16.08 o 348/6.40.70.33; www.galleriadartemodernapalermo.it

Alle Terrazze, Mondello

I giovani chef Marco D'Agati e Giuseppe Priolo hanno scelto di proporre una cucina innovativa nell'antico stabilimento liberty

di Mondello, definito nel 1907 dal principe di Scalea "meraviglioso lembo di paradiso" e da poco risistemato e rinfrescato. In una location unica, accarezzati dalla brezza marina, si gustano piatti creativi legati al territorio: timballino di melanzane con bufala su vellutata di pomodoro, ricotta salata e fonduta di Ragusano; spaghetti con ricci e lime; tortino caldo al cacao su salsa di cioccolato e spuma di ricotta. →





Alle Terrazze, Mondello (Palermo), viale Regina Elena; chiuso lunedì. Prezzo medio 60 euro vini esclusi. Info: 091/6.26.29.03; www.alleterrazze.it

Serisso 47, Trapani

Aperto da pochi mesi, è ricavato all'interno di un antico magazzino con volte in tufo di un centralissimo palazzo storico. Figlio di ristoratori, lo chef e patron Gaetano Basiricò usa prevalentemente quello che giornalmente offrono l'orto e il mare, con piatti di pesce di grande personalità, poco manipolati. Da gustare: busiate fresche con tonno, pistacchi e finocchietto; polpetta di gambero rosso con pane e zucchine; tonno in agrodolce con zibibbo secco.

Serisso 47, Trapani, via Serisso 47; chiuso lunedì. Prezzo medio 40 euro vini esclusi. Info: 0923/2.61.13 o 388/0.73.50.62

La Bettola, Mazara del Vallo

Nella capitale del pesce, La Bettola era garanzia di ottime pietanze. Allo chef Pietro Sardo si sono recentemente aggiunti nel team di cucina la moglie Giusi e il figlio Antonio, apportando una ventata di novità, come l'utilizzo di moderne tecniche di cottura. L'ambiente sobrio è gradevolmente familiare, la scelta degli ingredienti

è certissima, il pesce freschissimo. Da non perdere l'antipasto di mare caldo; gli spaghetti con favette fresche, code di scampi e finocchietto; il parfait di mandorle di Avola con fonduta di cioccolato.

La Bettola, Mazara del Vallo (Trapani), via F. Maccagnone 32; chiuso mercoledì. Prezzo medio 45 euro vini esclusi. Info: 0923/94.64.22 o 339/2.85.85.41; www.ristorantelabettola.it

La Zagara, Verdura Golf & Spa Resort, Sciacca

A circa 40 km dai templi di Agrigento e a pochi minuti dalla città di Sciacca, nel 2009 è stato inaugurato il suggestivo Verdura Resort del gruppo Forte, 230 ettari di verde e affaccio sul canale di Sicilia. Basterebbe una passeggiata tra palme, ulivi, aranci, limoni e campi da golf, incorniciati tra cielo, colline e mare, per giustificare il viaggio, eppure l'attrazione più stimolante risiede all'interno delle cucine dei quattro ristoranti, tra cui "La Zagara", guidate da un gourmet d'eccezione come Fulvio Pierangelini. Poeta della tavola, Pierangelini trova ispirazione nei prodotti del territorio, nel profumo e nella freschezza delle foglie di basilico, dei pomodori, delle fave, dando vita a una sorprendente varietà di sen-

Molti ristoranti si sono reinventati secondo le nuove idee portate in cucina da chef di grido

sazioni gustative. Consigliato in estate il ristorante "Amare". Da gustare: il crudo di gambero rosso di Mazara del Vallo; i tagliolini con calamaretti e salvia; i ravioli ripieni di "vastedda" del Belice, pecorino e selezione di grani di pepe; la crêpe all'arancia farcita di una soffice crema pasticceria, accompagnata da un ottimo Samperi di Marco De Bartoli.

Verdura Golf & Spa Resort, Sciacca (Agrigento), statale 115 km 131; aperto tutti i giorni. Prezzo medio 80 euro vini esclusi. Info: 0925/99.80.01; www.verduraresort.it

Locanda Gulfi, Chiaramonte Gulfi

Inaugurato due anni fa, il ristorante si trova all'interno dell'Azienda agricola Gulfi, specializzata nella produzione biologica di olio, vini, ortaggi. Per lo chef salutista Carmelo Florida la tracciabilità degli ingredienti è fondamentale; i suoi piatti s'ispirano alla tradizione di qualità, sono gustosi ma soprattutto leggeri. Da provare: insalata di finocchi con arance e acciughe; ravioli ripieni di ricotta e salsiccia sbriciolata con sugo di maiale *fuiuto*; semifreddo con miele di satra e bucce d'arancia.

Locanda Gulfi, Chiaramonte Gulfi (Ragusa), contrada Patria; aperto tutti i giorni. Prezzo medio 45 euro vini esclusi. Info: 0932/92.80.81; www.gulfi.it/locanda.html



Pagina precedente, in alto: le volte di tufo del ristorante Serisso 47, a Trapani; **in basso, da sinistra:** un interno del GourmArt di Palermo, ristorante caratterizzato da una felice contaminazione di arte e alta gastronomia; i grandi vini custoditi nella cantina di Casa Grugno, a Taormina.

Sopra: La Zagara, uno dei quattro ristoranti del Verdura Golf & Spa di Sciacca. **Sotto, da sinistra:** insalata di finocchi, arance e acciughe preparata da Carmelo Florida, chef "salutista" della Locanda Gulfi di Chiaramonte Gulfi; lo chef Florida al lavoro nella sua cucina.

Coria, Caltagirone

Quando Domenico Colonna e il giovane chef Francesco Patti, formatosi al ristorante ragusano di Ciccio Sultano, hanno deciso di aprire il loro locale, lo hanno chiamato senza indugio Coria, dal nome dell'autore di "I Profumi di Sicilia. Il libro della cucina siciliana" (1981), bibbia della gastronomia isolana. Le pietanze dell'estroso Patti sono il felice incontro tra tradizione e innovazione, come la pasta fresca con verdure di stagione e battuto di basilico e mandorle, il cosciotto di coniglio ripieno con "cipollata" e verdure in agrodolce, il cannolo di ricotta con zuppa di fichi calda e gelato.

Ristorante Coria, Caltagirone (Catania), via Infermeria 24; chiuso domenica sera e lunedì. Prezzo medio 40 euro vini esclusi. Info: 0933/33.46.15; www.ristorantecoria.it

Casa Grugno, Taormina

Si trova nel cuore di Taormina questo rinomato ristorante, ricavato in una dimora cinquecentesca della famiglia di origine catalana Grugno. Da qualche mese lo guida lo chef toscano David Tamburini, che ha rivisitato alcune antiche ricette della tradizione, riproponendo la gastronomia dell'isola secondo nuovi concetti di cucina mediterranea. Il servizio è raffinato e discreto; in estate è bello cenare nel giardino interno. Da provare: uovo al vapore fritto in crosta di mandorla, asparagi e prosciutto; spaghetti con lattume di tonnetto e bottarga di tonno.

Casa Grugno, Taormina (Messina), via Santa Maria dei Greci; chiuso domenica. Prezzo medio 70 euro vini esclusi. Info: 0942/2.12.08; www.casagrugno.it ©



SICILIA

ILLUSTRAZIONE Mario Russo



COME ARRIVARE

La Sicilia è collegata al continente da diverse compagnie aeree, con voli regolari da e su Palermo e Catania che si intensificano nei mesi estivi, e dalle principali compagnie marittime che consentono di raggiungere l'isola via mare.

In aereo.

All'aeroporto Punta Raisi di Palermo (info 091/7.02.01.11) arrivano voli da Milano Linate con Alitalia e Air One, da Milano Malpensa con Easy

Jet e da Milano Orio al Serio con Ryanair; da Roma con Alitalia, EasyJet, Blu Panorama e Windjet; da Napoli con Alitalia e Air Italy; collegamenti inoltre con diverse altre città italiane.

All'aeroporto Fontana-rossa di Catania (info 095/7.23.91.11) voli da Milano Linate con Alitalia, Meridiana, Volareweb e Wind Jet, da Milano Malpensa con Air One, EasyJet e Wind Jet; da Roma con Alitalia, Blu Express e Wind Jet; da Napoli con Alitalia e Air Italy; collegamenti con altre città del continente.

Il terzo aeroporto dell'isola è il Florio di Trapani (info 0923/84.25.02), collegato solo con voli da Milano Orio al Serio effettuati da Ryanair e con voli da Milano Malpensa effettuati da Air One; a causa della guerra in Libia, lo scalo è soggetto a restrizioni degli orari d'apertura al traffico civile.

In nave.

I porti siciliani meglio collegati con il resto d'Italia sono quelli di Palermo e Trapani. A Palermo si arriva da Genova, Livorno, Civitavecchia o Salerno (con Grandi Navi

Veloci), da Cagliari (con Tirrenia) e da Napoli con entrambe le compagnie. Trapani è raggiungibile da Civitavecchia (Grimaldi Lines), Napoli (Ustica Lines e Tirrenia) e Cagliari (Tirrenia). Per quanto riguarda le altre città siciliane, Messina è collegata a Salerno (Caronte & Tourist), mentre a Milazzo e Catania si arriva da Napoli (rispettivamente con Siremar e TTT Lines).

DA LEGGERE

Terra di grandi scrittori e fotografi, la Sicilia è al centro di molti libri che provano a

raccontare diversi aspetti della sua bellezza, dalle coste all'archeologia, dalla cucina agli spunti cinematografici. Tra gli ultimi titoli: **Viaggio in Sicilia**, di Bernard Berenson, SE, 2011, 172 pagine, 20 euro; un grande classico, ripubblicato quest'anno. **Sicilia in cucina**, di Alessandro Saffo, Antonino Bartuccio e William dello Russo, SIME-books, 2011, 288 pagine, 26 euro. **Malia. La Sicilia come set cinematografico**, di Carmelo Marabello, Rizzoli, 2010, 272 pagine, 60 euro.

Rapidità, Relax e Risparmio in formato famiglia!

Early Family

PROMOZIONE ESTATE 2011

Per la Famiglia 2 Adulti, 1 Bambino (fino a 12 anni) + Auto

€99,00 a tratta
Tutto incluso



SALERNO
MESSINA

Novità
SALERNO
PALERMO
TERMINI IMERESE



CARONTE & TOURIST
Le autostrade d'amarè

Numero Verde
800-627414

www.carontetourist.it

La Fondazione Banco di Sicilia

ha una grande passione: l'Arte e l'Archeologia.

Nel Museo d'Arte e Archeologia dedicato a I. Mormino,
di proprietà della Fondazione,

potrete vivere esperienze culturali di grande fascino:

la collezione archeologica, la collezione di maioliche,

la collezione di stampe, la collezione numismatica e

quella filatelica più una "quadreria" che rappresenta

un'avvincente percorso attraverso la pittura siciliana.

Nell'elegante sede di **Villa Zito** a Palermo,

questo museo è un fiore all'occhiello per

la **Fondazione Banco di Sicilia**.

Dalla preistoria ai giorni nostri, in Sicilia l'arte è nell'aria.

**In Sicilia
l'arte è nell'aria.**



FONDAZIONE BANCO DI SICILIA
L'iniziativa culturale è in campo

Fondazione Banco di Sicilia
Viale della Libertà 52 90143 Palermo
www.fondazionebancodisicilia.it

